



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

23 maggio 2019

ARGOMENTI:

- Uisp Genova: dal 24 al 26 maggio torna la Festa dello Sport
- Calcio Uisp: i Campionati nazionali di Montecatini
- Lo sport Uisp apre le porte delle carceri: attività fisica in 13 istituti della Lombardia
- Move week 2019: l'Uisp si prepara alla settimana dell'attività fisica con numerosi eventi in tutta Italia
- Al via i campionati nazionali Uisp di ginnastica ritmica: da oggi a Follonica una grande festa di sport
- "Il corpo di Semenya, l'attacco all'atleta sudafricana che conferma vecchi stereotipi di genere" (l'inchiesta su Internazionale)
- Pedalare in sicurezza: Roberto Sgalla, presidente Formula Bici, propone nuove regole per le gare amatoriali
- Milano-Cortina 2026: lo sport italiano fa squadra anche al Giro d'Italia a sostegno della candidatura olimpica
- Olimpiadi Tokyo 2020: ci sarà anche la boxe nonostante gli scandali degli ultimi anni
- Sport e integrazione: ecco la Talsano Africa United, una squadra inclusiva composta da richiedenti asilo
- Gioco d'azzardo, Nicita (Agcom): "Vietare la pubblicità non significa vietare il gioco" su (Vita)
- Salute: praticare l'attività sportiva ascoltando musica, una forma di doping positivo

Uisp dal territorio:

- Uisp Zona del Cuio: in programma la realizzazione di una palestra inclusiva nel cuore di Fucecchio (Fi)
- Afa Day: sabato 25 maggio ad Arezzo ci sarà un pomeriggio dedicato all'attività fisica adattata con il contributo dell'Uisp
- Sabato 25 maggio a Mantova sarà la volta della Minciomarcia, camminata cittadina organizzata dall'Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

TELENORD

Giovedì, 23 maggio 2019, aggiornato alle 11:6



Home Menu Programmi

Newsletter Transport Salute88

Guida TV Diretta **LIVE**

Giovedì, 23 maggio 2019, aggiornato alle 11:6

Uisp, Festa dello Sport: una tre giorni da non perdere

Dal 24 al 26 maggio al Porto Antico di Genova



Festa dello Sport, una tre giorni da non perdere. È da quindici anni uno degli appuntamenti sportivi e di Intrattenimento più importanti dell'intera stagione e attira ogni anno, nel capoluogo ligure, decine di migliaia di partecipanti e visitatori, di ogni età. È la Festa dello Sport, la manifestazione organizzata da Porto Antico in collaborazione con Uisp Genova e Stelle nello Sport, in programma quest'anno da venerdì 24 a domenica 26 maggio 2019 sempre nell'area del Porto Antico di Genova, che si trasformerà per l'occasione in un grande e unico Parco olimpico, da Piazza delle Feste sino a Calata Gadda, in testa al Magazzino del Cotone, passando per Piazzale Mandraccio, l'area di Porta Siberia fino ad arrivare all'Isola delle Chiatte.

Oltre 90 le attività sportive che sarà possibile provare, del tutto gratuitamente, e tantissimi gli eventi da ammirare, tra cui molti quelli targati Uisp. Si partirà venerdì mattina con la Baby Maratona, dedicata a bambini e ragazzi delle scuole genovesi ed organizzata in collaborazione con i Lions Club e Stelle nello Sport. La presenza dell'Unione Italiana Sport Per tutti sarà ancora una volta caratterizzata dalle attività di atletica leggera sulla pista a tre corsie di 50 metri allestita vicino alla Ruota Panoramica grazie alla collaborazione di Ecopneus. Per tre giorni sarà possibile correre, saltare e lanciare il vortex. La ormai consueta presenza del Circolo Sub Paguro garantirà, come ogni anno, le prime Immersioni per grandi e piccoli nella piscina allestita presso la Piazza delle Feste.

La serata del venerdì, come sempre, sarà dedicata al Galà della Danza, il sabato vedrà ancora eventi di atletica con la disputa del Minimiglio e del Miglio Blu, e la seconda edizione del Memorial Franco Martello di basket giovanile, in collaborazione con Uisp Rivarolo. La serata sarà incentrata sul Galà delle Discipline Orientali alla Piazza delle Feste. Stessa location la domenica mattina per l'evento conclusivo dell'attività stagionale di Judo. Moltissime associazioni Uisp delle più diverse discipline animeranno le tre giornate calcando i palchi della Festa dello Sport coordinati dallo staff di Stelle nello Sport. La Festa dello Sport sarà quest'anno un evento molto social. Usando l'hashtag ufficiale #FestaSport19 si potranno condividere tutti i momenti della tre giorni su Facebook, Twitter e Instagram. Per gli autori delle foto più belle non mancheranno premi a sorpresa.

Condividi



TELENORD SRL

ARTICOLI RECENTI

RSS

RSS - Articoli

TELENORD



Prof sospesa: presidio di solidarietà a Genova

Striscione: la scuola non insegni i pensieri ma a pensare

Articoli correlati

- > Fiorentina-Genova, I tifosi viola si mobilitano: prezzi stracciati e stadio verso il sold out
- > Cagni a Telenord: "Genoa e Fiorentina scenderanno in campo per vincere"
- > Genova, allarme droga in centro storico: la nuova mappa dello spaccio
- > Genova, allarme spaccio in centro storico: quando pure Brumotti fa flop
- > Blitz contro le case popolari occupate, recuperati 12 alloggi

Stelle nello Sport 2019: un'edizione da record. Tutto pronto per la Festa al Porto Antico

2019-05-22 17:56:01

Da venerdì 24 maggio a domenica 26 maggio 2019

«Per festeggiare i **20 anni di Stelle nello Sport** abbiamo voluto moltiplicare gli sforzi e le energie profuse. **Ampliare ancor di più la nostra attività a supporto delle federazioni e società sportive e soprattutto delle scuole.** I numeri con i quali arriviamo a questo speciale traguardo sono davvero straordinari». **Michele Corti**, ideatore e presidente di Stelle nello Sport traccia il **bilancio** alla vigilia della **grande Festa finale dell'edizione 2019 al Porto Antico di Genova.**

«In **20 edizioni di Stelle nello Sport** abbiamo organizzato **1.160 eventi**, premiato 393 atleti e 200 Società sportive con 135 testimonial e 31mila spettatori al Galà. Abbiamo coinvolto **55mila studenti, 2.162 partecipanti al Premio Fotografico** e distribuito **96mila copie dell'Annuario ligure Sport.** Abbiamo raccolto 760 cimeli per l'Asta benefica delle Stelle e totalizzato oltre 300.000 euro per progetti benefici. **A inizio stagione abbiamo donato 41mila euro al Comune di Genova per l'emergenza di Ponte Morandi** e, a consuntivo di questa stagione, **contiamo di superare quota 30mila euro per la Gigi Ghirotti Onlus**, nostro storico charity partner».

Ben 750mila persone hanno potuto partecipare alla Festa dello Sport, e quest'anno, **l'obiettivo è ripetere lostraordinario record di 110 partecipanti.** Il programma di eventi e iniziative è davvero ricchissimo. «Tutto è nato dalla voglia di **celebrare tutti gli sport** con pari dignità e trasmettere ai giovani i valori e la cultura dello Sport. La partecipazione cresce ogni anno in modo straordinario. A eleggere gli sportivi del 2019

sono arrivati ben 349.007 voti. **Sui social superiamo i 20.000 fans e followers con 17.500 lettori registrati alla nostra Newsletter quotidiana** oltre 500.000 pagine lette sui nostri portali Stelle nello Sport e Liguria Sport».

Un formidabile gioco di squadra è alla base di questo successo. Stelle nello Sport può contare sul sostegno di Regione Liguria e Comune di Genova e la collaborazione con Porto Antico Spa e Ansmes. Hanno "sposato" il progetto i Gold Sponsor Erg, Zentiva, Iren, EcoEridania, Costa Crociere, Villa Montallegro, Azimut, Cambiaso Risso, Gruppo GE, Ansaldo Energia e i Partner G.i.p., Amiu, Italmatch Chemicals, GNV, Panarello, Bayer, GenovaRent, All Sport, Maniman Viaggi, Costa Edutainment, Capurro Ricevimenti, Columbus Sea Hotel, Secolo XIX e Primocanale. Stelle nello Sport gode del patrocinio di Coni Liguria, Cip Liguria, Miur, Università di Genova, Ussi, Panathlon, Genoa CFC, UC Sampdoria, Cus Genova, Uisp e Unicef.

«**Il sodalizio con la Gigi Ghirotti è inossidabile**», racconta il prof. **Franco Henriquet**. «Stelle nello Sport rappresenta il più prezioso alleato non solo dal punto di vista economico ma anche della vicinanza, della partecipazione e della promozione di un lavoro importante e radicato nella città. **Duecentoventimila euro in 20 anni sono un grande risultato** e quest'anno siamo già oltre quota 23.000 euro raccolti in attesa della Festa dello Sport e della **chiusura dell'Asta benefica su CharityStars**».

Festa dello Sport 2019: da 15 anni il cuore dello sport

Compleanno speciale per la **Festa dello Sport che ritorna dal 24 al 26 maggio 2019** con la 15° edizione. Il Porto Antico di Genova si trasforma nuovamente in un immenso **villaggio olimpico**. Una **Festa green e ancora più grande** con tanti eventi e campioni. Da **Piazza Caricamento fino in fondo ai Magazzini del Cotone**, dove c'è la ruota panoramica, c'è un interminabile **serie di aree sportive aperte a tutti con istruttori di società e federazioni** pronti a far provare ogni sport con le sue emozioni i propri valori.

Un programma ricco con 180 eventi. Tutti potranno ammirare tanti Campioni, ma soprattutto provare oltre **90 discipline sportive**. Dalla A di Aerobica alla Z di Zumba, passando per tutti gli sport tradizionali, l'ampio ventaglio del fitness e le novità come Baskin, Bocce, Calcio Balilla, Indoor Cycling, Pesca sportiva, Sitting volley, Ski Roll e Ultimate Disc, ovvero il caro vecchio **frisbee**.

Scuole protagoniste alla Festa dello Sport

Dopo aver coinvolto nella stagione più di 12.000 studenti in tutta la Liguria con i progetti "A Scuola di Sport", "Una Classe di Valori", "Il Bello dello Sport" e "Sport & Alimentazione", lo staff di Stelle nello Sport ha preparato **per venerdì 24 maggio una grande Festa dedicata alle Scuole**, con il patrocinio e la collaborazione del Miur. Al Porto Antico c'è l'**Olimpiade delle Scuole**, un percorso tra calcio, volley, basket, ginnastica, tennis, arti marziali e rugby.

Ritorna anche la Baby Maratona per le scuole elementari, mentre l'Ufficio scolastico regionale ha indetto i Giochi di Primavera con diverse sfide nelle aree sportive della Festa, al Porto Antico. In particolare, gli studenti si mettono alla prova sui **60 metri della Pista di atletica con // più veloce della festa** Appuntamento con l'**inaugurazione ufficiale prevista con autorità e campioni sul Palco del Mandraccio alle ore 9.30**. Presente anche il presidente nazionale del Comitato Italiano Paralimpico, **Luca Pancalli**, per celebrare la speciale Giornata Paralimpica con oltre 14 discipline proposte ai ragazzi. E, sul palco, sono anche **premiati da Miur, Stelle nello Sport e Panathlon Genova 1952 tutti i vincitori dei Giochi Studenteschi in Liguria**.

Tante Stelle sul palco e in campo

Olimpionici di valore mondiale salgono sul palco del Galà delle Stelle (venerdì 24 maggio alle ore 20.15) e poi scendono in campo a contatto con i giovani. Capiterà, così, di potersi confrontare con **Armin Zoeggeler e Dominik Fishnaller** (sabato ore 10 presso lo stand dei Carabinieri), Salvatore Rossini, Massimo Pecorari e Luca Porro (stelle del volley, il primo in arrivo da Azimut Modena, già vicecampione olimpico a Rio), Francesco Bocciardo e Luca Pancalli (venerdì nella speciale giornata paralimpica), Niccolò Canepa e Fabio Incorvaia (campioni del mondo di moto, endurance il primo e acqua il secondo), Andreea Stefanescu, Nicolò Mozzato, Asia e Alice D'Amato (stelle di ritmica e artistica), Edoardo Stochino (una delle eccellenze mondiali nel nuoto di fondo), Lorenzo Musetti (tennis), Lino Bruzzone e Gianluca Rattenni (bocce), Paolo Rossi (calcio freestyle).

Novità 2019

Rispetto al passato ci sono **alcune novità anche tra le discipline presenti**, la più curiosa è lo **ski roll** che porta per la prima volta alla Festa gli sport invernali con un **lungo "tappeto" in cui tutti potranno provare a mettersi gli sci**, muniti di rotelle ai piedi, per un giro tra i Magazzini del

Cotone. Alla Festa partecipa anche Fabio Incorvaia con la Jetski Therapy, ci sarà il frisbee o meglio Ultimate Disc. La tre giorni genovese darà anche la **possibilità alle famiglie di concentrarsi sul futuro.**

Con ***Fai centro con Orientamenti*** ci sarà la possibilità di provare il tiro a segno e la possibilità da parte degli studenti e dei loro genitori di ascoltare dagli esperti del settore quale possibilità per il futuro regala lo sport anche a livello lavorativo. **Sport Paralimpici in prima fila venerdì mattina** con la giornata paralimpica e per tutti i tre giorni nell'area Sportability, realizzata da Download-Albero Etico e Università di Genova.

Contest Festa dello Sport

Non mancano i momenti per una **sana competizione**. Tante **sfide**, tra **corse e palleggi**, per portarsi a casa bellissimi premi. Ritorna la **sfida dei palleggi presso lo stand della LiveFreeStyle Genova di Paolo Rossi**. In palio, poi, ci sarà il titolo del più veloce della Festa. Per tutta la durata dell'evento sarà possibile **testare la propria velocità sulla pista di 60 metri** allestita lungo il corridoio dei Magazzini del Cotone.

Sarà una **competizione speciale e decisamente importante la Iren Family** che andrà in scena sabato 25 maggio a partire dalle 16. Per circa 1500 metri tutti gli iscritti si **sfideranno nel percorso allestito intorno ai Magazzini del Cotone per dare il proprio aiuto alla Gigi Ghirotti**. Una vera e propria gara di solidarietà da vincere tutti insieme (con una donazione libera, a ogni iscritto sarà omaggiata una maglietta o una **borraccia Iren**).

Eventi stellari da non perdere

Il grande spettacolo della **Ginnastica**, la festa dell'Auxilium, una **Notte Magica ricca di spettacolo e tantissimi altri eventi**. Le Stelle nello Sport illumineranno la Festa con una lunga serie di manifestazioni. Si parte già il venerdì mattina alle 9,30 con un'inaugurazione spettacolare. Dalle 14,30 scatterà sul campo da calcio la **partita dell'amicizia** con gli studenti degli Istituti Meucci/Gaslini e Montale. Poi ecco il **Galà delle Stelle**, la **Notte degli Oscar dello sport ligure**. Nel foyer della Sala Grecale spazio anche all'arte abbinata allo sport con la **mostra dedicata alle emozioni paralimpiche dal titolo Sportability**.

Sabato 25 maggio, a partire dalle 11 **doppia premiazione per due dei tanti progetti portati avanti negli anni da Stelle Nello Sport: il Premio Fotografico Nicali - Iren e il Concorso scolastico Il Bello dello Sport**. Il tendone di **Piazza delle Feste è il cuore pulsante di un sabato**

pomeriggio tutto da vivere con l'Auxilium Day e la Festa della Ginnastica. La giornata più lunga della festa avrà una sua coda spettacolare sul palco al Mandraccio dalle 20 con la ***Notte Magica dello Sport***. Una bella vetrina per tante società in cui si alterneranno giovani ed eccellenze di numerose discipline.

Domenica 26 maggio, dalle 11 alle 13, l'area Calcio diventa centro dell'attenzione grazie all'incontro tra Insuperabili, la Onlus che si schiererà con tanti ragazzi con disabilità cognitiva, e Disperati, un gruppo di ragazzi che hanno come "allenatore" della propria squadra amatoriale un certo **Roberto Mancini**. Alle ore 12 si esibiscono i **campioni delle Bocce per una Liguria Mondiale** e alle ore 13 nell'area *Fai Centro con OrientaMenti* singolare sfida nel tiro a segno tra autorità e sportivi. Nel pomeriggio il **Flash Mob del Palleggio Freestyle**, le Lanterniadi di **Taekwondo** e il **Saggio del pattinaggio Fisr**.

Tutti gli **aggiornamenti sulla Festa dello Sport sono sul sito di Stelle nello Sport**. Tutto il progetto è sviluppato attorno al **sito Stelle nello Sport** e ai canali social, tra cui il nuovo canale **Telegram/stellenellosport** che permette di rimanere costantemente aggiornati su **attività, eventi, giochi e premi** che Stelle nello Sport riserva a tutti gli appassionati di sport della Liguria.

Attività sportive nazionali ▾

Comitati regionali ▾

Comitati territoriali ▾

Calcio Uisp: festa e divertimento dalle prime finali



(http://www.uisp.it/nazionale/newsimg/news10411_big.jpg)

Dal 17 al 19 maggio Montecatini ha ospitato le sfide per la Coppa nazionale e le rappresentative. Grande successo e partecipazione

f ()

Twitter ()

G+ ()

P ()

t ()

Si è concluso a Montecatini Terme (Pt) un fine settimana di sport sociale con il calcio Uisp: protagoniste 25 squadre che si sono giocate in campo la **Coppa Nazionale e Rappresentative 2019**. Il primo verdetto ufficiale si è avuto nella mattinata di domenica 19 maggio quando, sul campo del Derby Club di Ponte Buggianese, si sono disputate le finali del trofeo nazionale delle Rappresentative di calcio a 5 femminile: il primo posto è andato alla **Rappresentativa di Arezzo C5F**, la seconda piazza a quella di Bra-Cuneo; si è classificata terza la Rappresentativa del Comitato di Parma. Dopo la vittoria di Arezzo nel pomeriggio è arrivata la vittoria di Latina/Maracanà (Lazio), nella **Rappresentativa di calcio a 5 maschile**.

GUARDA IL VIDEO (<https://www.facebook.com/unione.italiana.sportpertutti/videos/323568131643573/>) della diretta realizzata dal Derby Club di Ponte Buggianese sabato 18 maggio da Viviana Pitozzi, Uisp Brescia, e Roberto Rodio, Calcio Uisp

La Pol. Real Sanvittolese (Lazio) si porta a casa la **Coppa nazionale Uisp 2019**, battendo in una finale fratellissima l'Asd Le Cerbaie (Empoli) per 1-0. Empoli si è aggiudicata il titolo nazionale di **Rappresentativa C11 2019**. L'ASd. **Gs Sterpeti (Pesaro, Marche)** ha vinto la **Coppa Amatori 2019** nel triangolare dell'ora di pranzo contro GS Virgoletta (La Spezia/Valdimgara, Liguria) e Apd US Coviolese '07 (Reggio Emilia, Emilia-Romagna). Nel **C11 Rappresentative**, vince **Parma**, mentre per le Rappresentative di C5 Maschile, vince Latina.

Una speciale menzione per la **Coppa disciplina**: nella Coppa Nazionale se la sono aggiudicata Ac Ferruzza Asd (Empoli), Asd Le Cerbaie (Empoli, Toscana) e Asd Linguagrossese (Giarre, Sicilia), a pari merito. Per il video dai campi e le fotografie della manifestazione è possibile visitare la pagina Facebook del calcio Uisp (<https://www.facebook.com/sda.calcio.uisp/>). (Fonte: calcio Uisp)

pubblicato il: 20/05/2019 | visualizzato 179 volte

FACEBOOK

TWITTER

INSTAGRAM

L'Uisp Latina Calcio a 5 trionfa a Montecatini Terme

LATINA – I protagonisti del Calcio a 5 targato Uisp Latina hanno concesso il bis in una ribalta di portata nazionale. Dopo il trionfo della scorsa edizione, la squadra pontina si è ripetuta nel Torneo delle Rappresentative andato in scena la settimana scorsa a Montecatini Terme. La manifestazione prevedeva un girone unico con ai nastri di partenza anche le formazioni dei comitati Uisp di Venezia, Pistoia, Bolzano e Arezzo. Il team Latina/Maracanà, in rappresentanza del Lazio, poteva contare su una selezione di atleti provenienti da circa trenta club sparsi sul territorio provinciale e guidati dal tecnico Andrea Leoni. Il responsabile e selezionatore è stato invece Alessandro Pennacchia, titolare del centro sportivo Maracanà di Velletri, affiancato nella spedizione toscana da Cristiano Leone, responsabile Uisp di Latina per la Lega Calcio. Il debutto è avvenuto proprio con i padroni di casa, battuti con il punteggio di 9-2 dopo un match comunque molto tirato. Il giorno dopo è arrivato un largo successo contro la quotata Venezia, battuta 10-1, e a distanza di poche ore è stata sbrigata anche la pratica Bolzano con un facile 11-0. Il 19 maggio, infine, la formazione di Leoni ha sfidato Arezzo, lanciattissima e a punteggio pieno: il match si è chiuso sul risultato di 4-3, grazie alle doppiette di Montagna e Dascalu e grazie alle decisive parate di Tudosa. Al momento della premiazione tutti i protagonisti hanno voluto dedicare la vittoria al loro vecchio selezionatore, il compianto mister Carlo Vurchio, venuto a mancare due anni fa.

IL COMMENTO DEL RESPONSABILE UISP CRISTIANO LEONE

Soddisfatto il responsabile calcio a 5 Uisp, Cristiano Leone: "Siamo felici di aver bissato il successo del 2018 e di averlo potuto dedicare a Carlo Vurchio, splendida persona rimasta nel cuore di tutti. Mi complimento con i ragazzi anche per un altro importantissimo trionfo, la Coppa Disciplina: un riconoscimento assegnatoci per il fatto di aver rimediato una sola ammonizione e per aver dimostrato grande correttezza e sportività, in pieno spirito Uisp!". Questi i nomi dei protagonisti in campo: il capitano Massimo Favale, Maicol Montagna, il giocatore riconosciuto come il più forte del torneo, Stefano Di Giammarino, Christian "Pucio" Castagna, Adi Dascalu, Valentin Tudosa, Marco Piccinni, Davide Taddei, Marco Marchetti, Federico "Schizzo" De Gregorio. Il successo di Montecatini, unito al trionfo dell'anno scorso, testimonia la crescita del movimento del calcio a 5 Uisp in

provincia: considerando i cinque campionati e i tanti tornei che si organizzano regolarmente e contando anche le due rassegne di calcio a 8, questa solida realtà del panorama delle discipline Uisp è arrivata a contare quasi mille tesserati negli ultimi mesi.

Calcio Uisp Empolese Valdelsa, i ragazzi di Galligani campioni d'Italia per la quinta volta

Una sequela interminabile di trionfi, suggellata anche dalla consegna, lo scorso marzo, del prestigioso "Premio Aramini" da parte dell'amministrazione comunale di Empoli. A Montecatini Terme capitano Jacopo Laschetti e compagni hanno letteralmente dominato la manifestazione, svoltasi per la terza edizione consecutiva nella città termale, uscendo imbattuti dalla rassegna, senza subire neppure una rete.

Campioni d'Italia per la quinta volta consecutiva. La rappresentativa di calcio a 11 guidata da mister Galligani scrive l'ennesimo pezzo di storia a Montecatini Terme, conquistando il quinto titolo nazionale UISP di fila, il nono in assoluto per il Comitato Uisp Empoli Valdelsa. Un'epopea straordinaria, cominciata nel 2015 quando Alano Galligani si è insediato sulla panchina della selezione empolese, trascinandola direttamente nella storia del calcio amatoriale. Una sequela interminabile di trionfi, suggellata anche dalla consegna, lo scorso marzo, del prestigioso "Premio Aramini" da parte dell'amministrazione comunale di Empoli. A Montecatini Terme capitano Jacopo Laschetti e compagni hanno letteralmente dominato la manifestazione, svoltasi per la terza edizione consecutiva nella città termale, uscendo imbattuti dalla rassegna, senza subire neppure una rete. La porta di Dario Giunti è rimasta infatti inviolata per tutte e quattro le gare disputate nel torneo organizzato dalla Uisp nazionale. Nel match d'esordio con Parma, la selezione empolese si è imposta con un perentorio 4-0 grazie alle reti di Turcu, Larini, Bartalini e Bartolotti. In gara 2, la rappresentativa di Galligani si è confermata superando 1-0 i vicecampioni in carica di Arezzo, già sconfitti nella finalissima di un anno fa, grazie al guizzo decisivo di Maurizio Mitra. Il terzo match di Chiesina Uzzanese contro i piemontesi del Vallesusa è finito 0-0, per poi vedere l'affermazione ai calci di rigore della truppa di mister Galligani che, di fatto, ha consegnato a Bartolotti e soci, con una giornata d'anticipo, la certezza matematica del titolo. Nella passerella finale di Margine Coperta, la rappresentativa Empolese Valdelsa ha poi travolto 4-0 anche la selezione di Bologna con i gol di Mitra, Turcu e la doppietta di Edoardo Larini, uno dei "senatori" della comitiva empolese. Una marcia trionfale che si è conclusa con la gioia irrefrenabile di capitano Laschetti e dei suoi compagni di viaggio, capaci di alzare per l'ennesima volta al cielo il trofeo di campioni d'Italia, il nono in assoluto per il comitato Uisp Empoli Valdelsa.

Un'ulteriore dimostrazione della qualità assoluta del movimento calcistico del nostro territorio e della bontà del progetto tecnico proposto da uno staff affiatato, capace ogni anno di rinnovare l'organico nella continuità dei successi. Qualità, temperamento e fortissime motivazioni, le chiavi del successo di una rappresentativa che, grazie al lavoro dello staff composto da Piero Arfaoli, Sergio Baldinotti, Fortunato Stanganini e Francesco Giani, insieme alla guida tecnica di Alano Galligani e alla supervisione di Roberto Cellai, responsabile della Struttura Calcio Uisp Empoli Valdelsa, non cessa più di stupire e divertirsi.


Scrivi tu le regole.

Invece LA Copia



Scopri di più

Lo sport entra nelle carceri. Basket e calcio in 13 istituti

Rapporto Uisp: «Case di pena sovraffollate e tensioni» In Lombardia i progetti per una detenzione migliore

Antonio Ruzzo - Mar, 21/05/2019 - 06:00

commenta

Mi piace 76

Lo sport in carcere è una sfida nella sfida perché è ovvio che è anche tante altre cose insieme.



Un'opportunità importante per il benessere psicofisico dei detenuti, momento per scaricare le tensioni e per favorire l'aggregazione anche perché molto spesso le attività sportive coinvolgono anche le guardie penitenziarie. Ma non è semplice farlo e non sempre è facile coinvolgere i detenuti.

Così la situazione non è degli migliori. Solo il 28,1% dei detenuti italiani pratica sport all'interno delle diverse carceri cronodabili, nonostante il molto tempo libero a loro disposizione. Una percentuale bassa determinata anche da problemi strutturali visto che il 25% degli istituti di pena della penisola non ha campi sportivi all'interno, il 20% non ha palestre e il 33% non

fornisce la possibilità di praticare alcun tipo di attività sportiva.

Questi sono alcuni dei dati emersi durante il convegno del progetto dell'Unione Europea *Prisoners' Active Citizenship* - tenutosi nei giorni scorsi a Palazzo Lombardia che ha visto rappresentanti di Belgio, Italia, Croazia, Danica e Regno Unito confrontarsi sulle differenti realtà. A rappresentarci l'Italia è la Uisp Unione Italiana Sport Per tutti, responsabile dell'area sportiva dell'intero progetto - che gode del supporto dell'Erasmus+H2 dell'Ue - i numeri dicono che in Italia ci sono 190 carceri con una capacità di 50.589 unità. I detenuti risultano essere però 58.163, con un eccesso di 7.574 pari al 15% di eccedenza, risultano essere quindi 157 gli istituti di pena sovraffollati spiega Antonio Iannetta, dirigente Uisp, lo stato di tensione emotiva dei detenuti è un problema serio di cui occuparsi in modo strutturato. Lo sport è un ottimo strumento per imbutire positivamente nel vissuto quotidiano e aiutare i detenuti nel loro percorso di recupero sociale e Uisp da quasi 30 anni lavora in tal senso sul territorio.

Il progetto seguito nelle carceri lombarde è «Porte Aperte» avviato in tredici Istituti di pena a Bergamo, Brescia, Cremona, Lariano, Lodi, Milano, Monza, Mantova, Pavia, e Varese. Le attività svolte vedono la presenza costante di istruttori, volontari, educatori sportivi, animatori, allenatori e tecnici sportivi; organizzazione di partite amichevoli di pallavolo, calcio, basket, tra detenuti e squadre esterne; tornei e campionati interni al carcere; corsi di formazione per arbitri, giudici sportivi, tecnici e allenatori; corsi di ginnastica; lezioni di tennis, attività aereobica; giochi da tavolo.

Inoltre è organizzata annualmente una manifestazione podistica a livello internazionale, «Viviciitta», con la partecipazione di atleti provenienti anche dall'estero. «Un progetto che sicuramente ha portato un valore aggiunto a tutto il sistema carcerario Lombardo - ha spiegato Martina Cambiaggi, assessore di Regione Lombardia - Avevo partecipato al tavolo europeo Erasmus+ è stato per la Uisp un'occasione d'oro che ha permesso un interscambio costruttivo tra enti connotati da una cultura dello sport e un tessuto che si aggiunge alla già roduta collaborazione con l'Assessorato allo Sport e Giochi di Regione Lombardia».



Cucinotta al cinema con «Forse è solo mal di mare»

Dopo una lunga pausa del set, l'attrice siciliana torna sul grande schermo con un nuovo film nelle sale dal 23 maggio 2019

Sponsorizzato da BluePenguin Film

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE - INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

#gonews.it®

Empolese | Valdelsa

giovedì 23 maggio 2019 - 11 14

Arriva al Palaramini di Empoli il Fenice Kung Fu Festival

Sabato 25 Maggio arriva al Palaramini di Empoli, il Fenice Kung Fu Festival.

Dalle ore 15, si terrà la cerimonia di passaggio di grado per gli allievi dell'Asd Fenice Bianca di Empoli, e successivamente la consegna delle nuove fasce. In mezzo a queste due cerimonie, gli allievi della società, si esibiranno in varie discipline legate al Kung Fu WuShu, come il Taiji, con forme acrobatiche tradizionali e piccole esibizioni di folklore cinese, come la danza del leone. Gli allievi della scuola, attualmente, sono oltre 70, dai bambini di 6 anni, fino agli adulti di oltre 50. Un ciclo di esibizioni, che si ripropone di promuovere lo sport, il benessere, la disciplina, ma anche l'attività ludico-motoria per i più piccoli. L'evento rientra nella Move Week, ed è organizzato dall'Asd Fenice Bianca, in collaborazione con il Comitato Uisp Empoli-Valdelsa. Per info, contattare il comitato allo 0571711533 Fonte: UISP Comitato Empolese Valdelsa

Follonica capitale della ginnastica ritmica con i nazionali, previste settemila presenze

di Redazione - 22 maggio 2019 - 11:22

FOLLONICA – Al via i campionati nazionali di ginnastica ritmica. Al Palagolfo di Follonica sarà una grande festa di sport, da giovedì 23 maggio a domenica 2 giugno.

Da dieci regioni arrivano oltre 2000 ginnaste, in pedana con loro ci saranno più di 40 giudici, 250 tecnici. Saranno rappresentate 80 associazioni sportive. Nel Golfo tra partecipanti, tecnici e accompagnatori sono attese circa 7.000 persone: è uno degli eventi sportivi tra i più importanti nel 2019 in provincia di Grosseto.

Per la Uisp di Grosseto, che organizza questa tappa follonichese del campionato nazionale, è un grande impegno organizzativo, che già da settimane ha visto il comitato mobilitato in riunioni, ricognizioni e tutte le operazioni propedeutiche all'evento che avrà il suo primo appuntamento nella giornata di giovedì 23 maggio, alle ore 12, con la cerimonia di inaugurazione, alla quale parteciperanno il presidente della Provincia, Antonfrancesco Vivarelli Colonna, e il sindaco di Follonica, Andrea Benini.

“Siamo pronti a iniziare questa grande festa sportiva – afferma Sergio Perugini, presidente Uisp Grosseto – sono impegnato da sempre nella ginnastica e so quante emozioni e quanto spettacolo questo sport possa regalare. Sarà una bellissima rassegna sportiva, al quale il nostro comitato tiene tantissimo”. “Abbiamo lavorato molto nell'ultimo periodo – aggiunge Perugini – per fare in modo di garantire agli atleti massima assistenza e al pubblico il migliore spettacolo possibile. Ringrazio ancora tutti gli enti e i partner che ci sono vicino in questa manifestazione così importante per tutto il territorio”.

L'ingresso al Palagolfo, nelle undici giornate di gara, è gratuito.

Il corpo di Semenya

Anna North, Vox, Stati Uniti

Da anni l'atleta sudafricana è attaccata da chi pensa che il suo alto livello di testosterone le dia un vantaggio eccessivo nelle gare. È un'accusa che tenta di mantenere vecchi stereotipi di genere

"Mi chiamo Mokgadi Caster Semenya, sono una donna e corro veloce". Con queste parole la campionessa olimpionica in carica degli 800 metri ha deciso di sfidare le nuove regole che minacciano di mettere fine alla sua carriera. Sono le regole emanate dalla Federazione mondiale di atletica leggera (Iaaf), che impongono ad alcune atlete di assumere farmaci per ridurre l'alto livello di testosterone prodotto dal loro corpo. Secondo molti sono state fatte per colpire Semenya, che a quanto pare ha una produzione molto alta di testosterone. L'atleta sudafricana ha presentato ricorso, ma il 1 maggio il tribunale arbitrale per lo sport l'ha respinto.

La storia di Semenya è la storia del tentativo delle istituzioni sportive di stabilire una separazione tra i generi e garantire una competizione equa a tutti gli atleti. Ma è anche la storia di cosa succede quando un'atleta - soprattutto un'atleta nera - non si conforma alle opinioni degli altri sul sesso femminile. "Ad alcuni corpi non è mai permesso di essere femmine, non è mai permesso di essere donne, non è mai permesso di esistere", ha dichiarato Pidgeon Pagonis, attivista intersessuale tra i fondatori dell'Intersex justice project. "Tutto si riduce a una verità: Caster è più veloce delle ragazze bianche e le ha fatte piangere".

Semenya è sudafricana e si considera

una donna. Non ha mai discusso pubblicamente la sua storia clinica, ma da quando si è affermata sulla scena internazionale, dieci anni fa, è stata vivisezionata dai mezzi d'informazione, dall'opinione pubblica e dalle altre atlete. Hanno parlato di lei come se fosse un uomo, hanno sostenuto che non dovrebbe gareggiare con altre donne. La carriera di Semenya ci ricorda che quando una persona sfida le idee correnti sulla mascolinità e la femminilità il suo corpo diventa oggetto di discussione pubblica, spesso contro il suo volere.

Caster Semenya ha attirato l'attenzione del mondo per la prima volta nel 2009, quando ha corso gli 800 metri ai mondiali di Berlino. Aveva 18 anni. Già prima che si presentasse ai blocchi di partenza, diverse persone del mondo dell'atletica leggera avevano messo in discussione che fosse una donna. All'epoca una fonte rivelò al Daily Mail che la "prestazione incredibilmente veloce" di Semenya in occasione di un precedente evento organizzato nelle isole Mauritius aveva suscitato forti sospetti sul suo genere sessuale. "Gli esperti sono preoccupati per il modo in cui corre e hanno invitato la federazione sudafricana a sottoporla ad alcuni esami", aveva rivelato la fonte.

A qualcuno Semenya sembrava troppo mascolina. E soprattutto era veloce. A Berlino l'atleta vinse la medaglia d'oro, ma fu anche sottoposta a una serie di test ordinati dall'Iaaf per stabilire se poteva gareggiare come donna. I risultati finirono



sui giornali e il corpo di Semenya fu esaminato accanitamente da un esercito di esperti improvvisati di tutto il mondo, come sottolineò Ruth Padawer sul New York Times. "Queste persone non dovrebbero correre con noi", dichiarò una rivale di Se-

Caster Semenya, 9 aprile 2018



menya, l'atleta italiana Elisa Cusma. "Per me non è una donna, è un uomo". L'iaaf aveva deciso di non rendere pubblici i risultati degli esami, ma i mezzi d'informazione si occuparono lo stesso della vicenda basandosi su presunte fughe di notizie

e alimentando ulteriormente le voci sulle condizioni mediche private di Semenya. Il quotidiano australiano Daily Telegraph scrisse che Semenya era "ermafrodito", un termine che l'Intersex society of North America considera scorretto. "Quando affermano che Caster è un uomo che cerca di gareggiare tra le donne, i mezzi d'informazione usano il sensazionalismo per attirare l'attenzione", dice Sean Saifa Wall, tra i fondatori dell'Intersex justice project. "È un atteggiamento allarmista".

Dopo Berlino, Semenya fu autorizzata a gareggiare ancora e vinse l'oro negli 800 metri alle Olimpiadi del 2012 e del 2016. L'anno scorso, però, l'iaaf ha stabilito che per partecipare alle gare sui 400, 800 e 1.500 metri, le atlete con livelli di testosterone superiori a una certa soglia dovranno ridurli farmacologicamente. Semenya non ha mai ammesso di avere un livello alto di testosterone, ma è convinta (e non è la sola) che le nuove norme siano state introdotte per risolvere il suo caso. "So che le regole dell'iaaf sono state scritte apposta per me", ha dichiarato al Washington Post.

Secondo il quotidiano statunitense, non è chiaro se Semenya abbia deciso di ridurre farmacologicamente il suo livello di testosterone per partecipare alle Olimpiadi di Tokyo nel 2020. Gli avvocati dell'atleta hanno detto che valuteranno la possibilità di appellarsi contro l'ultima sentenza della corte. Semenya, dal canto suo, non si è scomposta più di tanto. "Da dieci anni la iaaf cerca di ostacolarci, ma non ha fatto altro che rendermi più forte", ha sottolineato nella dichiarazione pubblicata dal Washington Post. "La decisione del tribunale arbitrale per lo sport non mi fermerà. Mi rialzerò anche questa volta e continuerò a essere una fonte d'ispirazione per le ragazze e le atlete in Sudafrica e nel resto del mondo".

Definizioni classiche

Semenya non si è mai identificata pubblicamente come intersessuale, un'espressione che secondo l'Intersex society of North America indica una persona nata con "un'anatomia riproduttiva o sessuale che non sembra rientrare nelle definizioni classiche di maschio e femmina". A prescindere dalla sua storia clinica, la vicenda di Semenya ci ricorda fino a che punto le persone, specialmente se nere, finiscono sotto la lente d'ingrandimento dell'opinione pubblica quando non rientrano nelle classiche distinzioni di genere. Come spiega Pagonis, essere intersessuale è di-

Da sapere

Vittorie, test e ricorsi

◆ **Mokgadi Caster Semenya** è nata il 7 gennaio 1991 a Polokwane, in Sudafrica. Il suo primo successo internazionale risale al 2009, quando a 18 anni vinse la medaglia d'oro negli 800 metri ai mondiali di Berlino. Nella stessa specialità Semenya ha vinto poi due Olimpiadi, a Londra nel 2012 e a Rio de Janeiro nel 2016, e altri due mondiali, a Taegu nel 2011 e a Londra nel 2017. Al termine dei mondiali di Berlino la **Federazione mondiale di atletica leggera (iaaf)** chiese chiarimenti alla Federazione sudafricana di atletica leggera (Asa), disponendo una verifica del sesso dell'atleta. I risultati non furono resi noti, ma Semenya fu allontanata dalle gare e tornò a gareggiare solo nel 2010. Nell'aprile del 2018 l'iaaf ha emanato nuove regole che impongono alle atlete iperandrogine di ridurre il loro livello di testosterone. Il 19 giugno 2018 Semenya ha annunciato un ricorso, che è stato respinto il 1 maggio 2019 dal tribunale arbitrale per lo sport. Il 13 maggio l'Asa ha annunciato un ricorso contro quest'ultima decisione.

verso da essere transessuali, ma la società tende a confondere i due concetti. "C'è un'evidente fobia nei confronti della condizione di intersessualità, amplificata dal fatto che Caster è una donna ed è nera", aggiunge. "Se fosse stata una ragazza bianca conforme alle divisioni di genere, dichiaratamente eterosessuale e semplicemente più veloce delle altre nessuno avrebbe violato il rispetto del suo corpo" sottoponendola a una serie di esami.

Molte persone hanno paragonato la storia di Semenya a quella di Saartjie Baartman, una donna africana portata in Europa nell'ottocento ed esposta come fenomeno da baraccone con il nome di Venere ottentotta. "Il corpo di Baartman fu messo in mostra a beneficio degli sguardi invadenti degli europei", ricorda Pagonis. Il trattamento riservato a Semenya "ha lo stesso fetore".

Respingendo il ricorso di Semenya, il tribunale arbitrale per lo sport ha ammesso che le regole introdotte dall'iaaf discriminano le atlete che producono naturalmente elevati livelli di testosterone, ma ha anche aggiunto che "questa discriminazione è uno strumento necessario, ragionevole e proporzionato per raggiungere l'obiettivo di garantire l'integrità dell'atletica femminile", ha riportato il Washington Post.

Il problema di come fissare le divisioni di genere nello sport (sempre che si voglia mantenerle) è stato molto discusso

negli ultimi anni, anche a causa dell'aumento di atleti transessuali e della maggiore consapevolezza sulla condizione d'intersessualità.

Quando la ciclista transessuale Rachel McKinnon ha infranto un record mondiale femminile nella sua fascia d'età è stata criticata da altri atleti e aggredita furiosamente su internet. Secondo New Republic, la decisione dell'iaaf di fissare come standard di riferimento il livello di testosterone ha sostituito l'approccio precedente con cui l'organizzazione si riservava il diritto di valutare i casi in cui ci fossero dubbi sul genere sessuale, una politica accusata di discriminare gli atleti in base al loro aspetto fisico.

Dubbi sulle ricerche

Gli esperti, però, hanno criticato anche lo standard del testosterone, sottolineando i risultati discutibili delle ricerche sugli effetti dell'ormone sulle prestazioni delle atlete. In un intervento pubblicato nel 2018 sul *British Journal of Sports Medicine*, l'esperta di bioetica Silvia Camporesi, insieme a Simon Franklin e Jonathan Ospina Betancurt, ha osservato che i dati raccolti non dimostrano in modo convincente che un alto livello di testosterone costituisca un vantaggio per le donne nelle gare sui 400, 800 e 1.500 metri. Inoltre "capire se il testosterone garantisca o no un vantaggio non serve a stabilire se questo vantaggio sia o meno lecito", ha dichiarato Camporesi dopo il verdetto del 1 maggio.

In effetti, molte caratteristiche fisiche costituiscono un chiaro vantaggio nello sport, ma nessuno chiede che gli atleti siano costretti a modificarle. Il nuotatore Michael Phelps ha braccia eccezionalmente lunghe e questo lo favorisce nella sua disciplina sportiva, "ma nessuno chiede che gli si accorcino le braccia", fa notare Pagonis. Gli ormoni e la condizione d'intersessualità ricevono un trattamento diverso, perché sono legati al genere e al sesso biologico, "argomenti tabù", aggiunge.

Semenya e i suoi avvocati hanno trenta giorni per presentare ricorso contro la decisione del tribunale sportivo. A prescindere da come finirà questa storia, Semanya ha già dimostrato di essere "una persona incredibilmente forte", sottolinea Pagonis, citando le risposte che l'atleta dà ai suoi detrattori sui social network. Il 2 maggio, per esempio, Semanya ha pubblicato un meme con la scritta: "Ridono di me perché sono diversa. Io rido di loro perché sono tutti uguali". ♦ as

Una nuova versione di linciaggio

Ahmed Olayinka Sule, Mail & Guardian, Sudafrica

La vicenda di Caster Semenya è solo l'ultimo capitolo di una lunga tradizione di controllo sul corpo dei neri all'interno di una struttura di potere basata sul suprematismo bianco

Il 1 maggio una sentenza del tribunale arbitrale dello sport ha confermato l'obbligo imposto dalla Federazione mondiale di atletica leggera (Iaaf) alle atlete con un alto livello di testosterone di prendere farmaci che inibiscano la produzione dell'ormone prima delle gare. Questa decisione ha messo per il momento fine alla battaglia decennale dell'atleta sudafricana Caster Semenya per essere rispettata come donna.

Quando si è affermata sulla scena sportiva globale vincendo a diciott'anni la gara degli 800 metri ai mondiali di Berlino nel 2009, Semanya è finita nel mirino dei bianchi. Negli ultimi dieci anni l'atleta, che ha l'iperandrogenismo (uno stato in

cui c'è un'aumentata produzione di ormoni androgeni), ha dovuto affrontare la derisione pubblica, test sessuali, sogghigni da parte di avversarie e commentatori sportivi, fughe d'informazioni sulla sua condizione medica e invadenza dei mezzi di comunicazione.

Quando le è stato chiesto di sottoporsi a un "test del sesso" nel 2009, gli allibratori inglesi davano la possibilità di scommettere su tre risultati: uomo, donna o ermafrodito. Il *Daily Mail* e il *Sydney Daily Telegraph* hanno titolato: "Caster Semenya è un ermafrodito senza utero né ovaie". Anche se non è l'unica persona con l'iperandrogenismo, Semanya è diventata il simbolo di chi convive con differenze nello sviluppo sessuale, offerta come una vera selvaggia e un esemplare umano esotico a un pubblico occidentale.

La saga di Semanya potrebbe essere ridotta a un dibattito sull'identità di genere nello sport, ma se si aprono i libri di storia si capisce che il razzismo è un fattore determinante. Il verdetto del 1 maggio è solo l'ultimo capitolo nella storia della sorveglianza dei corpi neri dentro una struttura di potere basata sul suprematismo bianco. Dal primo momento in cui i colonialisti misero piede sul suolo africano a oggi, il mondo bianco è stato affascinato, intrigato, irritato, assorbito e ossessionato dai corpi neri. I tentativi dell'iaaf di controllare il livello di testosterone di Semanya rientrano in questo schema.

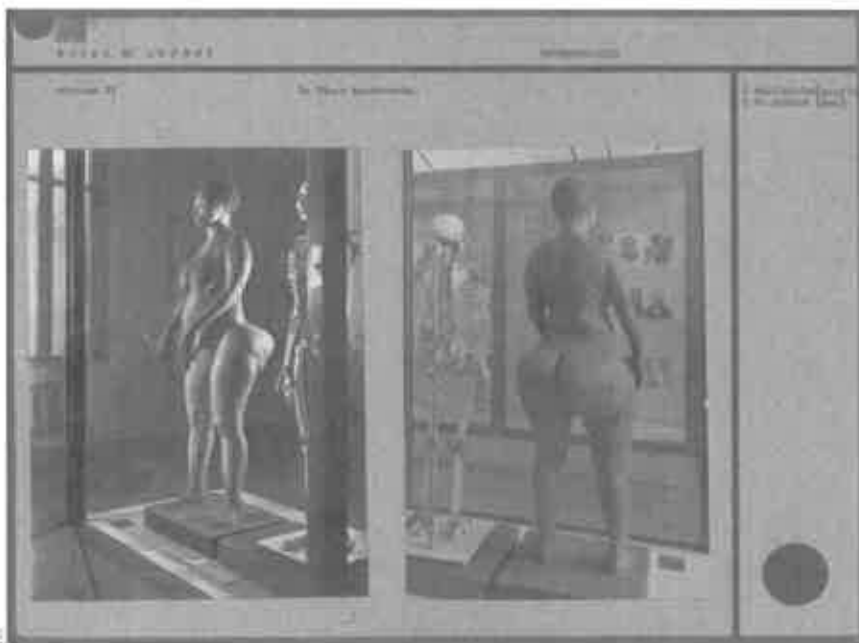
La parola degli esperti

Tra il settecento e il novecento medici, scienziati, antropologi, filosofi e accademici usarono la loro autorità di esperti per fornire una cornice intellettuale a questa intrusione, ipotizzando deficienze nell'anatomia delle persone nere.

Il ruolo di sorvegliante del corpo di Semanya è stato svolto da Paula Radcliffe, che detiene il record mondiale nella maratona femminile e ha intrapreso una crociata personale per disumanizzare la sua avversaria. Dopo la vittoria di Semanya alle Olimpiadi di Rio nel 2016, il commento di Radcliffe è stato che il predominio dell'atleta sudafricana negli 800 "non è

Da sapere Il confine tra i sessi

◆ Da anni le autorità sportive cercano un criterio biologico che permetta di distinguere con nettezza i maschi dalle femmine. Il problema è che la linea di demarcazione tra i due generi è molto complessa. Ci sono tanti fattori di distinzione, ma nessuno permette di classificare con semplicità una persona come maschio o femmina. Tantomeno il testosterone, anche perché non è un'esclusiva maschile, dal momento che ce l'hanno anche le donne. Altrettanto complesso è il rapporto tra il livello di testosterone e le prestazioni atletiche. Alcuni dati usati dalla Federazione mondiale di atletica leggera nel caso di Caster Semenya sembrano confermare questo legame. Secondo ricerche più recenti, però, anche se il testosterone favorisce indubbiamente l'aumento della massa muscolare e della forza fisica, non è detto che garantisca prestazioni migliori. Un legame simile ci sarebbe solo in alcuni particolari gruppi di atleti, come quelli che giocano in certi ruoli a calcio o a rugby. *The Guardian*



A fianco: il calco del corpo di Saartjie Baartman esposto al Musée de l'homme di Parigi fino al 1974.

Sotto: un'incisione realizzata da Louis François Charon nel 1815 e conservata al British museum di Londra



più sport né una competizione aperta". Alla vigilia del verdetto dall'Iaaf, Radcliffe ha detto che una decisione favorevole a Semenya avrebbe decretato la morte degli sport femminili. In un discorso pieno di riferimenti razzisti, Radcliffe una volta aveva osservato: "Mi preoccupa il fatto che, come sappiamo, ci sono comunità in cui la condizione di intersessualità e iperandrogenismo ha maggiore incidenza. Non vogliamo arrivare a una situazione in cui la gente va in queste comunità per cercare ragazze che sembrano in grado di avere rendimenti migliori ed essere veloci nella corsa, portarle via e allenarle".

L'occidente ha una lunga tradizione di esposizione delle persone nere in quelli

che erano chiamati "zoo umani", e oggi Semenya è esibita in occidente come uno scherzo della natura. Al culmine dell'epoca coloniale, neri provenienti dalle colonie del Regno Unito, del Belgio e della Francia erano portati in Europa e tenuti in gabbia per intrattenere bianchi affascinati dalle storie sui "selvaggi delle colonie". Erano organizzati spettacoli con quegli "scherzi della natura": fiere commerciali internazionali come l'Esposizione coloniale di Parigi, la Fiera mondiale di St. Louis e quella della Norvegia, per esporre corpi neri. Uomini come Ota Benga e Omai garantivano "successi" con i bianchi intrinseci dal loro aspetto "esotico".

Semenya non è la prima sudafricana il

cui corpo è passato per un minuzioso esame nelle capitali europee. Quasi duecento anni prima che Semenya catturasse l'attenzione del mondo, Saartjie Baartman fu portata a Londra ed esposta davanti a una folla a Piccadilly circus e in altre località del Regno Unito e dell'Irlanda. In seguito il suo proprietario britannico la vendette a un addestratore di animali francese che la espose a Parigi. Mentre era in Francia, Baartman fu sottoposta a esperimenti condotti da scienziati francesi affascinati dalle sue natiche, più grandi rispetto a quelle delle donne europee, e dalle labbra allungate della sua vagina.

Come Semenya, anche la tennista Serena Williams, vincitrice di 23 tornei del grande slam, ha vissuto la "sorveglianza dei bianchi sul suo corpo". Un dirigente sportivo ha definito lei e sua sorella Venus "i fratelli Williams". Un autore della rivista Rolling Stone ha scritto che il suo corpo sembrava "uno di quei mostruosi autocarri che distruggono le Volkswagen nelle arene sportive"; mentre Ben Rothenberg del New York Times ha scritto che Williams "ha bicipiti larghi e una struttura muscolare fuori dagli schemi in cui sono racchiusi tutto il potere e l'atletismo che dominano da anni il tennis femminile".

Cavie da laboratorio

Storicamente i neri sono stati usati molto più spesso per esperimenti medici, proprio come Semenya oggi è usata per verificare se il trattamento per ridurre gli ormoni può essere usato nello sport.

Nel suo rivoluzionario libro *Medical apartheid*, Harriet Washington descrive l'impiego sproporzionato dei neri nella ricerca medica più invasiva: "Lo sviluppo sperimentale d'interventi ginecologici come il taglio cesareo, il trattamento della fistola vescico-vaginale e l'ovariectomia è stato perfezionato quasi esclusivamente usando donne nere in schiavitù". E aggiunge: "La fornitura di corpi neri è stata di fondamentale importanza per affermare il primato dell'ospedale come nuovo centro per la formazione e le cure mediche negli Stati Uniti. Gli afroamericani riempivano gli elenchi delle facoltà di medicina perché l'insegnamento, la pratica e la ricerca medica usavano i corpi neri in

modo sproporzionato, e in alcune facoltà del sud in modo esclusivo”.

Oltre a essere affascinata dai corpi dei neri vivi, la struttura di potere suprematista bianca ha mostrato anche un'ossessione morbosa per i corpi dei neri morti. Dopo la morte di Baartman in Francia, il suo corpo fu smembrato e il cervello, lo scheletro e i genitali rimasero in mostra al Musée de l'homme di Parigi fino al 1974.

Tra il 1835 e il 1913 il Medical college of Georgia si rivolse ai tombaroli per rifornire di cadaveri i laboratori di anatomia della facoltà. Il 77 per cento dei resti scoperti nei sotterranei dell'edificio nel 1989 erano di afroamericani. Lo stesso è successo al Medical college of Virginia, dove i cadaveri ritrovati appartenevano soprattutto a persone di origine afroamericana.

Con Semenya assistiamo a una variante del ventesimo secolo di linciaggio pubblico. Quella precedente, va detto, era più letale. Tra l'ottocento e il novecento molti neri furono linciati nel sud degli Stati Uniti. Chi si perdeva il linciaggio poteva guardare le immagini sulle pagine dei giornali locali. Una volta riportati a terra, i corpi venivano smembrati e le parti erano distribuite al pubblico come souvenir.

Qualche lettore potrebbe obiettare che sto giocando la carta del razzismo e che tutta questa storia non ha nulla a che fare con il razzismo ma riguarda piuttosto l'identità di genere. Se fosse così, allora perché il genere di Jarmila Kratochvílová, detentricessa da 36 anni del record sugli 800 metri, non è mai stato messo in discussione? Perché Joanna Józwiak, un'atleta polacca arrivata quinta nella finale degli 800 alle Olimpiadi di Rio - in cui le medaglie d'oro, d'argento e di bronzo erano state vinte da atlete africane - si è dichiarata orgogliosa di essere arrivata "prima tra le europee" e "seconda tra le bianche"?

Perché l'obbligo di un trattamento per ridurre gli ormoni vale solo per le gare di velocità e mezzofondo comprese tra i 400 metri e il miglio, cioè il settore di specializzazione di Semenya, anche se l'iaaf si basa su uno studio che includeva il lancio del martello e il salto con l'asta tra le specialità in cui donne con livelli elevati di testosterone ottengono un vantaggio? Perché il nuotatore Michael Phelps è osannato per il fatto che produce metà dell'acido lattico rispetto ai suoi concorrenti, mentre Semenya è demonizzata per avere un livello alto di testosterone? ♦ *gim*

Ahmed Olayinka Sule è un fotogiornalista e scrittore. Vive a Londra.

L'opinione

Siamo nate così

Casey Legler, The Cut, Stati Uniti

Caster Semenya dovrebbe essere celebrata per i suoi successi, non punita per le sue doti, scrive un'ex nuotatrice

Il 1 maggio l'atleta Caster Semenya ha perso un'importante battaglia nella lotta che riguarda il genere e lo sport. La Federazione mondiale di atletica leggera (Iaaf) ha stabilito che Semenya dovrà assumere degli ormoni per ridurre il suo livello naturale di testosterone in modo da "garantire una competizione equa nello sport femminile". Se Semenya rifiuterà non potrà gareggiare negli 800 metri alle Olimpiadi e in altre competizioni internazionali.

Come atleta, trovo questo verdetto devastante. Sono stata una nuotatrice eccezionalmente veloce. Ho partecipato alle Olimpiadi del 1996, battendo il record mondiale in allenamento. I successi di Caster Semenya eclissano i miei, ma la sua sofferenza è quella di tutti gli atleti con un talento naturale. Guardare correrla Caster è come osservare la storia compiersi in tempo reale: la forma perfetta, la sua falcata e i muscoli contribuiscono a farle dominare la corsa. Il numero di atleti professionisti nel mondo è molto piccolo, e il numero di atleti davvero dotati, capaci di cambiare il modo in cui pensiamo al loro sport, è così piccolo che li conosciamo per nome. Semenya ha alzato il livello a cui tutte le velociste e mezzofondiste possono ambire.

Una delle motivazioni principali del verdetto dell'iaaf si basa sul fatto che la maggior parte delle donne ha un livello di testosterone nel sangue compreso tra 0,12 e 1,79 nanomoli per litro, mentre per gli uomini è tra 7,7 e 29,4. Caster rientra nel secondo intervallo.

Da quando ho dodici anni sono alta un metro e ottantotto. Ho anche la sindrome di Ehlers-Danlos (eds), una malattia degenerativa dei tessuti connettivi. Uno dei sintomi della eds sono braccia molto più lunghe del normale, e piedi e mani grandi. La misura media di una mano femminile è circa 168 millimetri, quella maschile 188. La mia è 205 milli-

metri. Anche il mio numero di scarpe è piuttosto "maschile". Per una nuotatrice mani e piedi grandi sono l'equivalente di pinne e pagaie: un vantaggio fisico naturale. Questi vantaggi genetici, uniti alla disciplina e al duro lavoro, mi hanno reso inarrestabile in acqua. Michael Phelps ha un vantaggio fisico simile; Ian Thorpe è noto per i suoi piedi enormi.

L'antitesi dello sport

Tutti noi siamo stati celebrati. Una differenza che non posso fare a meno di notare tra me, Phels e Thorpe da un lato e Caster dall'altro è che noi tre siamo bianchi. È importante, soprattutto se si tiene conto dei profili di chi ha emesso il verdetto.

Il comitato etico dell'iaaf (che vigila sulla genuinità e l'integrità dell'atletica) è composto da dieci persone, di cui una sola è nera e tre sono donne. Il tribunale arbitrale dello sport (che si esprime sui ricorsi presentati dagli atleti all'iaaf e che ha emesso il verdetto definitivo sul caso Semenya) è composto da 19 persone, di cui nove donne, solo una delle quali è nera. La maggioranza dei giudici proviene dal nord del mondo e si è formata in un ex impero coloniale come il Regno Unito. Verdetti come questo, soprattutto quando ricadono sul corpo delle donne, delle donne queer, delle donne queer nere, devono essere denunciati per quello che sono: misogini, razzisti e omofobi.

Caster Semenya è un dono per il suo sport. Il fatto che un comitato decida di inibire artificialmente le sue prestazioni per livellare il campo da gioco è l'antitesi della sportività. Non ci sono prove di un legame tra testosterone e prestazioni migliori. Semenya dovrebbe essere celebrata per i suoi successi, non punita per le sue doti. Le autorità sportive dovrebbero vergognarsi di non capire che il problema sono le categorie binarie di sesso e genere usate per classificare chi gareggia, non sono gli atleti. Come si permettono di limitare un'atleta fenomenale per il fatto di essere nata così? ♦ *ff*

Casey Legler è un'ex nuotatrice e modella francese. Ha partecipato alle Olimpiadi di Atlanta nel 1996.

«Granfondo, sì alle discese neutralizzate»

Sgalla, presidente della commissione sicurezza:
«Gli organizzatori possono farlo»

di **Claudio Ghisalberti** - (INVIATO A NOVI LIGURE (AL))

Troppi incidenti. La cronaca parla di morti, ma poi ci sono anche tanti feriti. Le granfondi sono troppo pericolose, esasperate. Ma forse anche a livello regolamentare qualcosa può essere fatto. Nei giorni scorsi su queste pagine Vittorio Colao, manager con la passione della bicicletta, ha fatto sentire la sua voce: bisogna fare qualcosa per avere più sicurezza. Qui ne parliamo con Roberto Sgalla, presidente della commissione giudici di gara e sicurezza della Fci, nonché presidente di Formula Bici, associazione che racchiude i 25 più importanti eventi cicloamatoriali in Italia e che si batte proprio per la sicurezza. «Ci sono tre modelli di ciclismo - attacca Sgalla -: professionistico, amatoriale, uso quotidiano. Del primo non ci occupiamo, gli altri due hanno tre punti in comune: la bici deve essere illuminata; gli indumenti devono garantire visibilità; fondamentale l'uso del casco».

► **Giusto, però non c'è mai nessuno che faccia rispettare le regole.**

«In Italia non può funzionare solo per leggi e sanzioni. Deve crescere il senso di responsabilità. E deve esserci maggiore rispetto reciproco tra ciclisti e automobilisti. Basta clima d'intolleranza, rabbia e odio»



Giudice Roberto Sgalla con Mauro Vegni, direttore del Giro d'Italia

**La proposta
«Sono d'accordo
con Colao,
sarebbe un passo
coraggioso»**

► **Parliamo delle granfondi.**
«Bisogna fare un ragionamento coraggioso. Concordo con Colao, togliere i tempi delle discese sarebbe la grande conquista. Sempre, come credo, si possa fare a livello tecnico. Di questo devono essere gli organizzatori a farsi carico, non possono essere né la Federazione, né gli Enti a imporre. Si potrebbero prendere i tempi solo delle scalate».

► **Un altro punto proposto da Colao è la completa segnalazione del percorso con nastri gialli.**

«Questo necessita di una specifica autorizzazione e credo sia impossibile da realizzare perché significherebbe chiudere anche tutti i passi carrai, le strade private... Però con il nuovo disciplinare aumenta il numero degli addetti alla sicurezza, cioè

le persone che sorvegliano le intersezioni tra strade. Aumenta anche il numero degli addetti alla scorta tecnica e lo motostaffette dentro la bolla».

► **Che cos'è la bolla?**

«È lo spazio tra inizio e fine corsa. I tempi sono stabili con un'ordinanza dal Prefetto, ma sono congrui. Però deve essere chiaro che chi è fuori dalla bolla

deve attenersi in modo scrupoloso al codice della strada. Ma anche all'interno, perché per esempio tagliare le curve in discesa? Che senso ha? Nelle granfondi la competizione è esasperata. Non può continuare così».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'55"

LA CURIOSITÀ

C'è una squadra che corre per Milano-Cortina

Al Giro c'è chi corre per la maglia rosa, e chi è venuto per un altro traguardo, ugualmente importante: sostenere la candidatura Milano Cortina 2026. C'è una squadra che in nome dell'Olimpiade italiana sta partecipando al Giro d'Italia E, la corsa parallela al Giro che si fa in sella a bicicletta con pedaleta assistita. Ad ogni tappa sono almeno cinque o sei i campioni di tanti sport diversi che portano in giro per l'Italia il messaggio della candidatura olimpica dell'Italia: da Antonio Rosol e Cristian Zorzi, da Jury Chechi ad Alessandra Sensi, da Dominik Paris a Francesca Lollobrigida, saranno una sessantina gli atleti che gareggeranno in parallelo con la corsa rosa per portare idealmente la fiaccola olimpica. Per tutti il traguardo finale sarà il 2 giugno all'Arena di Verona, come per Nibali e compagnia bella. Ma soltanto il 24 giugno a Loanne si saprà se quella dell'Italia sarà stata una cavalcata vincente.

E anche il Giro d'Italia in bici tutti i giorni taglia il traguardo di Milano Cortina 2026: succede quando mancano 26 chilometri alla fine, e un traguardo volante segnala questa speciale corsa all'oro. Ogni giorno si assegna la maglia della candidatura italiana e ovviamente a Verona avremo un vincitore finale che salirà su quel palco unico al mondo. Uno per tutti e tutti per Milano Cortina 2026 dreaming together: il mondo dello sport fa squadra.

Il pugilato resta ai Giochi Ma lo organizzerà il Cio

Il Comitato Esecutivo sospende l'Aiba e salva la disciplina: da gennaio il via ai tornei di qualificazione

di Riccardo Crivelli

DI CHE COSA PARLIAMO

L'Aiba (Association Internationale de Boxe Amateur) è la Federazione internazionale della boxe dilettantistica, nata nel 1946 e dal 1948 responsabile dell'organizzazione del torneo olimpico. È stata toccata da vari scandali negli ultimi anni, dai debiti (16 milioni di euro) per un finanziamento acceso con una compagnia privata, agli arbitrati di Rio (36 giudici sospesi), dalle regole antidoping ai guai della nuova governance (il presidente eletto a novembre, l'uzbeko Rakhimov, è considerato un criminale dagli Usa). È stata così messa sotto indagine dal Cio e adesso sospesa



Giganti Una fase della finale di Londra 2012 tra Cammarelle e Joshua ANSA

mondiale Watanabe con un triplo mandato: organizzare i tornei di qualificazione olimpica da gennaio a maggio del 2020; organizzare il torneo olimpico, cui parteciperanno, come già deciso, 286 atleti divisi tra 8 categorie maschili e 5 femminili. Come corollario, questo gruppo ristretto scriverà le regole per la qualificazione (interessante capire come verranno incardinate le federazioni nazionali) e rivedrà le quote atleti per garantire l'eguaglianza di genere. A questo punto, i Mondiali maschili di settembre e quelli femminili di ottobre, primo step di qualificazione per l'Aiba, diventano una scatola vuota. La stessa Aiba, malgrado nel documento si legga che la sospensione verrà riconsiderata dopo l'Olimpiade di Tokyo, rischia davvero la bancarotta senza i finanziamenti del Cio. Alla federazione mondiale potrebbero restare due opzioni: muove elezioni prima di giugno per dotarsi di un governo che non sia contaminato dal retaggio del passato, oppure il ricorso al Tas per continuare a vedersi riconosciuto il ruolo di ente organizzatore (dal 1948) del torneo olimpico. Comunque vada, la boxe amatoriale non sarà più la stessa, travolta dalle sue insostenibili idee di grandezza. Lo riconosce anche Franco Falcinelli, vicepresidente Aiba e presidente europeo: «Non lo nego, è stato un colpo gravissimo, anche se ce lo aspettavamo. Per fortuna il pugilato non esce dai Giochi, mentre l'Aiba avrà l'opportunità di un radicale rinnovamento che possa continuare a promuovere la boxe nei 203 paesi affiliati». Sarà l'ultima occasione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'11"

La boxe è salva, evviva la boxe. A Tokyo sarà evitata la vergogna di un'Olimpiade senza la Nobile Arte, che ci entrò nel 1904 e ci è rimasta per più di un secolo, con l'eccezione del 1912 (in Svezia era proibita), mentre l'Aiba, la federazione internazionale del pugilato amatoriale, è stata probabilmente condannata a morte, annegata nei suoi stessi scandali.

La decisione

Alle cinque della sera di Losanna, il Comitato Esecutivo del Cio comunica la decisione attesa da tempo e presa sulla base delle conclusioni della Commissione d'inchiesta insediata a novembre: all'Aiba viene sospeso lo status di federazione

internazionale e di conseguenza il torneo dei Giochi passa sotto l'organizzazione diretta del Cio. Ora tocca alla Sessione del 24-26 giugno, sempre a Losanna, ma si tratterà sostanzialmente di una formalità. Le indagini erano state ordinate dal Comitato Olimpico sulla spinta di una gestione viziosa e viziata ai massimi livelli dell'ente pugilistico mondiale: un oscuro finanziamento che aveva creato un debito di 16 milioni finendo per travolgere l'ex presidente Wu; i verdetti scandalosi di Rio, con 36 giudici sospesi con l'accusa di corruzione; le insufficienti norme antidoping e infine la questione etica e di governance, quando a Wu è succeduto l'uzbeko Gafur Rakhimov, che il Tesoro Usa ha inserito

La federazione internazionale, travolta dagli scandali, rischia la bancarotta

nell'elenco dei criminali internazionali. Malgrado le successive dimissioni di Rakhimov e la presentazione di un articolato protocollo difensivo, ieri il Comitato ha ritenuto che l'Aiba non abbia fatto progressi sulle criticità rilevate.

Il futuro

Cosa succederà dunque alla boxe olimpica? Il Board ha nominato una task force guidata dal presidente della Ginnastica

Talsano United, il nostro calcio

finalmente libero

Avenire

Giovedì 23 maggio 2019

IL CLUB DEI RICHIEDENTI ASILO

MARINA LUZZI

Cambia, Senegal, Costa d'Avorio, Guinea, Camerun. Sono alcuni dei Paesi di provenienza dei ragazzi della Talsano Africa United, squadra di calcio nata per caso, nel 2016, alla periferia di Taranto e diventata esempio nazionale di integrazione. Un allenatore Uefa messo alle corde da una malattia ma innamorato del gioco del calcio, Diego Lecce, un giornalista dal cuore grande, Elena Modio, un dirigente sportivo illuminato, Dante Capriulo, ed il sindacato pensionati della Cgil, sono gli ingredienti di questo miracolo. Ventidue ragazzi, tutti richiedenti asilo arrivati dal mare, insieme, nel 2016, hanno vinto il campionato juniores e tanti trofei. Portarli a giocare per i campetti della provincia ionica, ha permesso di favorire l'incontro con la comunità locale ed abbattere i pregiudizi. La loro storia oggi è diventata un libro, *Il nostro campo libero*, scritto a quattro mani dai giornalisti Marina Nocella e Valerio de Filippis. Nelle 70 pagine, edito da Li-

berEtà edizioni, con il contributo dello Spi Cgil, c'è il racconto di come è nata l'avventura calcistica della Talsano Africa United ma soprattutto ci sono le singole storie dei protagonisti, del loro lungo viaggio tra deserto, Libia e barconi, completato da brevi schede sulla situazione del Paese d'origine. «Li vidi giocare per caso su un campo di calcio alla periferia di Talsano e notai che erano tecnicamente forti, veloci. Chiesi di unirli a loro - ricorda oggi l'allenatore Diego Lecce, a cui il Coni nel 2018 ha conferito un premio per l'integrazione sociale, dedicato ad Emiliano Mondonico - e capii subito che erano bravi ragazzi. Dopo poco proposi di iscriverli ad un campionato locale. Trovammo il sostegno del dirigente sportivo della

squadra del Talsano, Dante Capriulo, e dell'associazione Salam, a cui i ragazzi erano affidati. C'era un problema però: le scarpe consumate non ci permettevano di giocare al meglio, soprattutto quando pioveva. Elena Modio allora avviò una raccolta di scarpini

tra i suoi amici e, saputo la storia, lo Spi Cgil decise di fornire divise, borsoni, scarpe e magliette». «Pensammo - racconta Gianni Forte, segretario regionale Spi Cgil - che questi

ragazzi già vivevano una condizione quotidiana di emarginazione. Almeno sul campo, dovevano essere uguali a tutti gli altri, perché lo sport ha il dovere di eliminare ogni differenza. Oggi diversi ragazzi della squadra del 2016 sono andati via, perché hanno trovato lavoro. È un turnover continuo. I più

promettenti hanno avuto accesso a squadre di categorie maggiori. L'importante era inserirli in un sistema di relazioni sociali e direi che l'obiettivo abbiamo centrato». «Raccogliendo le interviste - spiega il coautore Valerio de Filippis - abbiamo capito che molti di loro vengono da una miseria che è fragilità familiare. Si sono sentiti abbandonati nella povertà o lasciati alle madri, ripudiate dai padri poligami. Questo li ha spinti in Europa forse prima ancora del sogno di diventare calciatore. Con questo libro siamo usciti dalla logica della retorica e dei numeri, per guardare alle storie personali, singole. In Libia sono stati costretti quasi tutti ai lavori forzati, chi per mesi, chi per anni. Uno ci ha fatto vedere i segni delle sevizie sul torace, prima di ammettere di parlare e scoppiare a piangere. C'è chi ha perso un fratello, chi un amico, lungo il viaggio. Per vedere i loro occhi brillare dovevi parlare di calcio. Vivono l'esperienza di giocare nella Talsano Africa United come quella della vita».



La squadra del Talsano United



No Slot

Nicita (Agcom): «Vietare la pubblicità non significa vietare il gioco»

di Marco Dotti 20 ore fa

Linee guida dell'Agcom sul divieto di spot e sponsorizzazioni dell'azzardo hanno fatto discutere. Abbiamo chiesto ad Antonio Nicita, commissario dell'Autorità, di spiegarci i nodi, risolti e irrisolti, del provvedimento. «Vietare la pubblicità non significa vietare il gioco e nemmeno lasciare il giocatore senza informazioni ex-ante. Bisogna evitare quella che gli economisti chiamano selezione avversa, lasciando senza informazioni chi abbia deciso di giocare»

La **pubblicità dell'azzardo legale** è stata ufficialmente vietata dall'articolo 9 del "Decreto dignità", approvato l'estate scorsa. Un divieto che dovrebbe diventare pienamente operativo il 14 luglio prossimo, quando scadrà il periodo di transizione previsto dalla norma per i contratti in essere prima dell'approvazione del decreto stesso. Dovrebbe inoltre scadere anche lo spazio di "tolleranza" per le **sponsorizzazioni del brand di scommesse per le squadre di calcio**. Sarà così? Le cose sembrano - e sono - sempre più complicate di quanto a prima vista appaiano.

Nel frattempo, **Agcom, l'Autorità garante per le comunicazioni** a cui la legge ha attribuito la funzione di controllo, ha emanato delle **Linee guida** che, a noi, sono parse porose ed eccessivamente malleabili rispetto alla ratio della norma. Abbiamo chiesto al professor Antonio Nicita, che insegna Politica Economica presso l'Università La Sapienza di Roma e si è insediato come Commissario Agcom nel gennaio 2014, di chiarirci i dubbi e indicarci le questioni a tutt'oggi aperte.

Professor Nicita, parliamo dalle Linee guida, che cosa sono?

Mi permetta di dire che, al riguardo, ci sono state alcune interpretazioni errate o forzate, in un senso o nell'altro. Dal punto di vista giuridico, generalmente, funziona così: una norma stabilisce dei principi e attribuisce l'*enforcement* a un'autorità. Poiché la norma è di carattere generale, l'autorità emana un regolamento per disciplinare i sotto casi e l'articolazione del presidio normativo, anche per dare certezza giuridica ai soggetti interessati dalla norma.

In questo caso, però, la norma contenuta nel Decreto Dignità è molto netta e definita, nel senso che definisce e copre molti casi (l'insegna, il marchio, le sponsorizzazioni) e li vieta...

Infatti da subito in Agcom non siamo andati nella direzione di un regolamento, proprio perché la norma è molto chiara e assoluta. Peraltro l'Autorità, anche con apposite occasioni di confronto pubblico alle quali ad esempio abbiamo invitato un esperto come il prof. Lulgino Bruni, ha in passato sottolineato la necessità di intervento sulla pubblicità dei giochi d'azzardo in tv.

Siamo quindi andati nella direzione delle Linee guida, dopo una lunga e ricca consultazione, che sono più generali, flessibili e adattabili in via evolutiva, anche a seguito dei casi concretamente osservati.

A nostro avviso servivano delle linee guida perché le tipologie di giochi sono moltissime e diverse in termini di pubblicità, informazione, luoghi di gioco, soggetti coinvolti (la schedina non è uno *skill game*, una scommessa non è un Gratta & Vinci). Date queste linee guida, l'*enforcement* si realizzerà caso per caso, con opportune correzioni di tiro, e si definirà *in progress*, in base alle segnalazioni che arriveranno all'Agcom e che ci aiuteranno a definire categorie di casi sempre più tipizzate.

Ci sono però delle eccezioni contemplate dalle Linee guida?

La prima eccezione che è stata valutata è quella della mera insegna. Qui si intende un'insegna che non deve indurre al gioco, che non dovrebbe cioè costituire un elemento di pubblicità al gioco d'azzardo. La seconda eccezione, che voi su *Vita* avete evidenziato, è la differenza fra pubblicità e informazioni commerciali che però abbiamo caratterizzato come un'esigenza che va poi specificamente definita nei casi concreti, in funzione del tipo di gioco.

Occorre evitare due rischi, in qualche modo opposti: evitare che l'informazione sulle modalità e sulla natura del gioco d'azzardo sia una forma occulta di pubblicità, ma anche evitare che eliminando ogni tipo di informazione utile a illustrare il tipo di gioco si finisca per sottrarre elementi informativi essenziali a coloro che intendano comunque giocare. Sappiamo bene quanto questa distinzione dia difficoltà e per questa ragione abbiamo solo delineato il principio.



Antonio Nicita

Vietare la pubblicità non significa vietare il gioco e nemmeno lasciare il giocatore senza informazioni ex-ante. Bisogna evitare quella che gli economisti chiamano selezione avversa, lasciando senza informazioni chi abbia deciso di giocare.

Ex post, ex ante

Come distinguere pubblicità e informazioni utili?

Le informazioni commerciali sono informazioni su come si gioca, su cosa si rischia, e non solo su cosa si vince, ma anche su cosa si perde. In teoria questo tipo di informazioni dovrebbe essere indirizzato a coloro che già abbiano deciso di giocare. Mi spiego: se un soggetto vuole giocare a un gioco, chiedo informazioni su quel gioco. Naturalmente tra il caso teorico e la pratica c'è una zona grigia difficile da determinare.

Vietare la pubblicità non significa vietare il gioco e nemmeno lasciare il giocatore senza informazioni ex-ante. Bisogna evitare quella che gli economisti chiamano selezione avversa, lasciando senza informazioni chi abbia deciso di giocare

Antonio Nicita

La questione, dunque, se non capisco male è: come si fa a decidere che gioco giocare se non conosce il gioco?

È proprio questo il punto e qui sta la difficoltà. Ed è per questo che bisogna distinguere, in concreto, i vari tipi di gioco e i vari casi. Generalmente, ci si informa andando in luoghi, fisici o online, specifici o attraverso il passaparola. Le informazioni commerciali vengono *ex post*, ovvero dopo che un soggetto abbia segnalato o rivelato, con le proprie azioni, che intenda giocare o anche che abbia almeno intenzione di informarsi sul gioco. Mentre la pubblicità è una comunicazione sintetica e accattivante che avviene *ex ante*, si rivolge ad un pubblico indistinto che include soggetti che, in assenza di richiami e segnalazioni, magari non avrebbero scelto di giocare.

Vede dei problemi in questa impostazione?

Nel caso di un gioco online tutto questo è più facile da disciplinare, perché Agcom potrebbe ad esempio agire come nel caso dei servizi premium che vengono offerti dagli operatori di comunicazione per i quali è previsto un doppio click che confermi la volontà dell'utente e dia la possibilità di abbandono senza costo in caso di errore. Online o in giochi digitali è facile avere una tracciabilità del fatto che il soggetto prima ha chiesto e, poi, riceve l'informazione e la proposta di gioco. Le cose si complicano se passiamo a un ambiente fisico, un tabaccaio o un bar. In questo caso è davvero difficile stabilire se l'informazione è arrivata prima o dopo la richiesta del soggetto. La mia risposta potrebbe essere quella di trovare, per ogni tipologia di gioco, una soluzione concreta a questo problema e tipizzarla, avendo in mente i principi stabiliti dalle linee guida.

Tutti i cartelloni con le vincite esposti nelle tabaccherie («vinti 1000 euro», etc.) sono informazione o pubblicità secondo Agcom?

Si tratta, mi sembra, di iniziative artigianali dei rivenditori che non hanno contenuto informativo, in quanto andrebbe anche detto allora quanti giocatori hanno perso. Si tratta quindi sicuramente di forme di pubblicità, per quanto auto-organizzate e pertanto sono escluse dalle eccezioni delle linee guida. Diverso appare invece il caso delle quote esposte nelle sale scommesse, che sono luoghi deputati a quello. Quindi il contesto è rilevante. Per quello che riguarda i luoghi specifici dedicati al gioco, varcata una soglia, quindi avendo accettato di entrare in quell'ambiente per giocare le informazioni a quel punto appaiono necessarie per il gioco stesso.



Sport & spot

Questa distinzione fra locali specializzati e generalisti, che oggi è ancora porosa (pensiamo a tabaccai, bar, autogrill), non regge però per quanto riguarda la pubblicità sulle reti televisive dove tutto è generalizzato. La distinzione a mio parere diventa veramente problematica: non ci sono soglie da varcare, tutti sono esposti a tutto e persino un'informazione apparentemente tecnica può diventare un fattore scatenante per cadere o ricadere nella spirale dell'azzardo...

Non c'è dubbio che oggi la situazione è molto complessa e variegata, ma sono convinto che proprio la tipizzazione consentirà chiarezza e selezione, man mano che l'Autorità

interverrà. Il problema, sui canali tv, si pone a mio avviso per le trasmissioni televisive dedicate a giochi, anche quelle peraltro molto variegata e differenziate, anche tra canali nazionali, sul quali peraltro l'Autorità è già attiva con il proprio monitoraggio, ed emittenti locali. O per le trasmissioni che, al loro interno, hanno spazi dedicati alle scommesse. Ma anche qui il punto è arrivare a una mappa di decisioni che, nel concreto, definisca il territorio del divieto e ci faccia capire quali sono le esatte caratteristiche di una pubblicità e quali quelle di una informazione secca e non persuasiva, magari integrando con un suggerimento che pure è pervenuto sulle informazioni circa i rischi concreti di vincere ma anche di perdere.

Pubblicità o informazione? La questione è aperta

È il problema della commistione fra calcio e scommesse, su cui si è arenato, fino all'articolo 9 del Decreto Dignità, ogni tentativo di bloccare completamente la pubblicità. Per far salvo questo binomio (calcio e scommesse) si tentò anche di distinguere fra "reti generaliste" e non, con la conseguenza di creare zone franche, anche rispetto ai limiti orari del divieto precedente quello del luglio scorso...

Una possibile soluzione è che nei luoghi fisici "generalisti" non possa essere fatta pubblicità, mentre possa essere fatta informazione (incluse d'esempio le quote) nei luoghi specializzati. Il caso si complica laddove in luoghi "generalisti" siano previsti spazi specializzati. Anche qui il tema, a normativa vigente, è evitare che il divieto alla pubblicità si traduca in divieto al gioco.

Lo stesso deve valere, a mio avviso, per i canali televisivi, dove la comunicazione però deve avere certe caratteristiche altrimenti ricadrebbe nel divieto. Il vero punto discriminante sarà la casistica e la tipizzazione del divieto, che avverrà quando arriveranno le segnalazioni ad Agcom e le decisioni che terranno conto del contesto specifico. Si crea un caso, si decide e si crea il precedente: Immagino che ci sarà un tabaccaio o un direttore di rete che, rivolgendosi a Agcom, chiederà "posso mostrare questo cartello? Posso comunicare questa cosa?", arriveranno segnalazioni e Agcom si pronuncerà.

Nel caso del cartello del tabaccaio quale sarà la risposta?

A mio avviso nel caso del cartello del tabaccaio, la risposta non potrà che essere negativa se l'informazione si configura come induzione o almeno come informazione parziale. Nel caso della televisione, si dovrà capire meglio il discrimine tra informazione e pubblicità che è molto sottile secondo me, da sempre e non solo per i giochi. In linea generale, però, direi di concentrarci sulle quattro famiglie problematiche che abbiamo affrontato in Agcom:

- 1. la questione "pubblicità" e luogo fisico del gioco, in particolare sul tema delle insegne.** Abbiamo in questo caso trovato ragionevole che un'insegna informativa di un locale di gioco non si configuri come pubblicità, salvo ovviamente i casi contrari;
- 2. la distinzione fra pubblicità e modalità di gioco e fra informazione date ex post ed ex ante.** Ci rendiamo conto sia una distinzione problematica, ma andava fatta: potremmo pensare che nessuna informazione possa essere data ex ante, ma solo su richiesta del

soggetto. Nella nostra intenzione l'informazione viene data sempre a chi abbia deciso di informarsi o di giocare, ma dobbiamo stabilire una casistica;

3. **le informazioni specifiche sulle scommesse**, sia nei luoghi "generalisti" sia nelle trasmissioni "generaliste" devono essere monitorate e vanno capite e definite le specifiche condizioni all'interno delle quali queste informazioni possono essere date senza diventare tutt'altro, ovvero promozione e pubblicità del gioco a un pubblico indistinto;

4. **le televendite**. A parte la mia personale contrarietà al concetto di televendita come chiaramente separato dalla pubblicità, il problema è che in Italia questa categoria si è configurata, anche nei casi storici affrontati da Agcom, come qualcosa di diverso rispetto alla pubblicità e cioè come esecuzione di un contratto di compravendita. Nel caso di gioco il discrimine è poroso e personalmente su questo discrimine nutro personalmente dei dubbi, perché vedendo un titolo che vince si può generare induzione al gioco. E' una mia valutazione personale, ma è un tema sul quale immagino si dovrà ragionare sui casi specifici.

Queste sono le aree più problematiche.

Web e oltre

Sul tema dell'indicizzazione sul web cosa possiamo dire?

Una cosa molto semplice e chiara nella formulazione delle linee guida: sul social e sui motori di ricerca, se cerco il sito della società di gioco come risultato dell'algoritmo e non come risultato della sponsorizzazione non siamo nell'ambito del divieto. Il sito sponsorizzato è vietato, ma l'indicizzazione normale che non sia il risultato di finanziamento dello sponsor non rientra in questo caso.

In sintesi come possiamo definire l'approccio al divieto di pubblicità da parte delle Linee guida?

Essendo delle linee guida possono evolvere caso per caso. L'approccio è stato comunque quello di non aprire varchi nel divieto, ma operare in chiave analitica tutti gli aspetti evitando che divieto alla pubblicità significhi divieto o impossibilità di gioco da un lato o divieto a fornire informazioni a giocatori intenzionali potenziali dall'altro e poi lavorare caso per caso, creando una serie di precedenti concreti e tipizzati che permettano a tutti di orientarci meglio. La legge ha dato a Agcom il potere di controllo, ma – a meno di casi particolari – data la vastità del territorio nazionale e delle modalità di gioco non si potrà che agire su segnalazione, in particolare coinvolgendo la Guardia di Finanza.

È evidente che facendo le prime decisioni su casi tipizzati, chiariremo i casi specifici e questo chiarimento detterà la linea operativa per tutti, anche sui territori. Il contributo di tutti i soggetti interessati a vario titolo, dalle società alle associazioni, sarà per noi prezioso.



VITA BOOKAZINE

Una rivista da leggere e un libro da conservare.

ABBONATI

La musica come «doping»

Ascoltare canzoni dà una marcia in più agli atleti

Non serve essere atleti per sapere che ascoltare musica aiuta a ritrovare la motivazione e ad arrivare fino alla fine di un esercizio; anzi, è un effetto che sperimentano soprattutto i non professionisti, che sono più abituati a rintuzzare la fatica con le cuffie in testa.

Pochi sanno invece che i benefici delle note sulle performance sportive sono stati provati dalla scienza e sono dovuti a un meccanismo talmente simile al doping che l'ascolto musicale viene proibito in alcuni tipi di gara.

Finora il processo d'azione della musica sul cervello durante l'attività fisica non era ancora del tutto chiaro anche perché gli studi solitamente vengono fatti in laboratorio e non «in corsa».

Di recente un team di ricercatori della Brunel University di Londra, guidato da Costas Karageorghis, ha utilizzato un elettroencefalogramma (Eeg) portatile capace di monitorare tre diversi tipi di onde cerebrali durante l'esercizio sportivo. Nell'esperimento, descritto sulle pagine della rivista scientifica *Psycho-*

logy of Sport and Exercise, sono stati arruolati 24 volontari che dovevano camminare all'aperto al proprio ritmo ideale su una pista di 400 metri.

Alcuni di loro si sono trovati ad ascoltare la canzone *Happy* di Pharrell Williams, altri la voce di uno speaker radiofonico, mentre un terzo gruppo ha svolto l'esercizio senza cuffie. Gli scienziati hanno valutato con alcuni test il grado di entusiasmo dei camminatori, il loro umore, la concentrazione e lo stato di allerta durante l'esercizio. Il caschetto Eeg ha nel frattempo tenuto traccia della frequenza delle onde cerebrali.

Alla fine dell'esperimento si è visto che la musica aveva aumentato le energie dei partecipanti e migliorato l'umore (al prezzo di una leggera perdita di concentrazione), la voce dello speaker radiofonico non aveva raggiunto questi risultati ma si è dimostrata comunque in grado di far apprezzare di più la passeggiata in chi l'aveva ascoltata rispetto al gruppo privo di cuffie. Quello che gli strumenti hanno registrato in particolare è stato l'aumento delle frequenze beta (quelle tipiche dello stato di veglia e delle intense attività mentali) nelle regioni frontali e centro frontali della corteccia cerebrale.

Prima di iniziare

Con quasi un decennio di ricerche nel campo, Karageorghis ha messo a punto anche alcune playlist «scientifiche», scegliendo canzoni-tipo per ogni fase dell'allenamento (si veda co-

Negli sport su strada isolarsi può essere pericoloso, perché, per esempio, non permette di sentire le sirene delle ambulanze

lonnino a lato, ndr).

Prima dell'esercizio secondo lui sarebbe il momento di ascoltare musica lenta, che non consumi energie mentali con ritmi troppo incalzanti; all'inizio dell'allenamento i brani devono «restare sullo sfondo», con il ritmo sincronizzato con la frequenza cardiaca. Nel vivo dell'esercizio aerobico vanno scelte invece canzoni relativamente veloci, ma soprattutto con un ritmo costante.

Lo sanno bene i praticanti di spinning, disciplina che sincronizza la pedalata su bici in

palestra al ritmo di brani ascoltati ad alto volume: allena i ciclisti e ha fatto dell'energia che danno le note uno dei suoi pilastri e il motivo per cui piace a molti.

«Alcuni atleti che segno trovano nell'ascolto della musica in cuffia dei vantaggi prevalentemente di tipo psicologico, e per questo l'ascoltano in allenamento o prima della gara. La musica dà concentrazione e rilassa la mente e affrontare una competizione senza ansia può migliorare le prestazioni» osserva Gianfranco Beltrami, specialista in Medicina dello Sport e vicepresidente nazionale della Federazione Medico Sportiva Italiana.

Coinvolge l'ipotalamo

Dal punto di vista scientifico si può affermare che l'ascolto di brani interviene su molteplici meccanismi fisiologici: è in grado di influenzare l'asse ipotalamo-ipofisario e il sistema nervoso autonomo. Oltre a questo, la musica innesca il rilascio di dopamina, il neurotrasmettitore che si occupa del piacere e che come tale innesca la produzione di endorfine che migliorano l'umore e condizionano il rilassamento. «Nella mia esperienza» prosegue Beltrami «ho notato che quando un atleta fa uno sforzo impegnativo e monotono come

nelle lunghe corse, ascoltare musica può anche fungere da distrazione dalla fatica: ci si isola dal mondo esterno e da se stessi, si soffre di meno, si sentono meno i dolori, il freddo e alla fine risulta più facile portare a termine l'allenamento».

La musica in gara viene utilizzata principalmente nella corsa ed è proprio per ovviare all'effetto «doping» che in alcuni casi la pratica è stata vietata.

«In Italia hanno abolito l'uso delle cuffie alcune federazioni fra cui quelle di ciclismo, triathlon e ciclismo paralimpico» spiega l'esperto. «La Federazione Italiana Atletica Leggera (Fidal) lo consente in quelle gare in cui non sia in palio un titolo e nelle corse miste è permesso a tutti i concorrenti tranne a quel runner che lottano per vincere un premio. Questo avviene non solo per contrastare l'effetto della musica sulle performance, ma anche per non rischiare contatti proibiti con l'esterno (ad esempio con l'allenatore) e negli sport su strada è importante perché isolarsi può costituire una grave distrazione: magari non si sentono le ambulanze arrivare o le grida di avvertimento di altri corridori riguardo a un eventuale pericolo».

Attività fisica adattata al Centro di aggregazione di Tortaia

Centro Aggregazione Sociale Tortaia

Via Tortaia

Dal 25/05/2019 al 25/05/2019

delle 15

Prezzo: € 0,00

Redazione

22 maggio 2019 11:58

Un pomeriggio dedicato all'Afa Day (Attività Fisica Adattata) è in programma sabato prossimo 25 maggio al Centro di aggregazione di Tortaia ad Arezzo.

La Regione Toscana, al fine di promuovere ed informare la cittadinanza sui programmi e finalità dell'attività fisica adattata, ha infatti indetto la giornata dell'Afa Day. Le Aziende Sanitarie, insieme ad alcune associazioni (qui nello specifico la Uisp e Coldiretti) organizzano eventi durante il mese di maggio.

Nella Zona Distretto di Arezzo e Casentino l'Afa Day del 25 maggio prevede questo programma aperto a tutti: a partire dalle ore 15, approfondimenti su "mangiare bene" e "nuovi protocolli Afa"; poi camminata, esibizione dei partecipanti ai corsi e infine merenda per tutti.

L'AFA è un'attività motoria, calibrata sulle diverse esigenze degli utenti, che si traduce in esercizi appositamente studiati per persone con malattie croniche (artrosi, osteoporosi, parkinson, ictus), con l'obiettivo di modificare lo stile di vita e fare prevenzione secondaria e terziaria.

È un percorso non sanitario che prevede programmi di esercizi svolti in gruppo sotto la guida di personale esperto, laureato in Fisioterapia o in Scienze motorie.

Per poter partecipare ai corsi Afa occorre rivolgersi ai coordinamenti operativi AFA presenti in ogni Zona, nelle strutture ambulatoriali di Rieducazione Funzionale.

Attendere un istante: stiamo caricando la mappa del posto...

A proposito di Sport, potrebbe interessarti:

"Corri Arezzo", tornano gli appuntamenti con il podismo

dal 02/05/2019 ogni giovedì al 04/06/2019

Di corsa per il Calciat con "6 alle 6 colazione in piazza Grande"

27 maggio 2019

Piazza Grande

Attività fisica adattata al Centro di aggregazione di Tortaia

25 maggio 2019

Centro Aggregazione Sociale Tortaia

I più visti

Sagra del Maccherone di Battifolle

dai 30 maggio al 9 giugno 2019

Battifolle

Leonardo da Vinci, mostra a Monte San Savino

dai 4 maggio al 1 settembre 2019

Museo del Cassero

"Corri Arezzo", tornano gli appuntamenti con il podismo

dal 02/05/2019 ogni giovedì al 04/06/2019

≡ MENU

ABBONAMENTI ▾ LEGGI IL GIORNALE

LA NAZIONE EMPOLI

CRONACA SPORT COSA FARE EDIZIONI ▾ TRAGEDIA PULLMAN INCUBO FARMOPLANT DROGA AEROPORTO SPECIALI ▾ 

HOME › EMPOLI › CRONACA

Publicato il 22 maggio 2019

Una palestra accessibile a tutti

Il nuovo impianto sorgerà davanti al liceo sportivo entro il 2020

Ultimo aggiornamento il 23 maggio 2019 alle 07:02

☆☆☆☆☆ Vota questo articolo

 Condividi

 Tweet

 Invia tramite email



Gruppo di lavoro in un cantiere

Fucecchio, 23 maggio 2019 - Un impianto polifunzionale di 2.500 metri quadrati, dotato di due campi per pallavolo e altri sport e di un'area su sabbia per beachvolley e beach tennis. Senza dimenticare spazi ad hoc per chi è alle prese con la disabilità. Sì, perché, la particolarità principale della struttura sta nel fatto di non avere alcuna barriera architettonica. Tutto questo è la palestra tutta nuova, all'avanguardia, che sorgerà a Fucecchio, davanti alla sede dell'istituto superiore **Cecchi**, nel plesso che ospita anche il liceo a indirizzo sportivo.

Si tratta di locali che saranno progettati in modo tale da poter essere utilizzati dai portatori di handicap, così da poter essere un valore aggiunto per tutta la cittadinanza, a partire dagli studenti del liceo sportivo che potranno utilizzarla come campo di allenamento e lezione. Un dettaglio tutt'altro che di poco conto, che ha consentito di ottenere un finanziamento di 100mila euro dalla 'Oso - Ogni



POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



CRONACA

Campobasso, rivolta in carcere rientrata dopo l'incontro tra detenuti

finanziati dalla Città Metropolitana di Firenze. I tempi per la realizzazione dell'attesissimo impianto? Saranno estremamente brevi: le tappe vedono la progettazione esecutiva nel 2019 e l'impianto pronto per settembre 2020. Un cantiere lampo, se si considera il volume del risultato.

PUBBLICITÀ

inRead Invented by T

Il progetto di una palestra inclusiva, coordinato dall'amministrazione comunale di Fucecchio che ha ottenuto il via libera ai finanziamenti anche grazie alla collaborazione della Uisp Zona del Cuio, nasce dall'intuizione del professionista, esperto del settore, **Nicola Ferradini**, e dalla stretta collaborazione del sindaco **Alessio Spinelli**: insieme sono riusciti a costruire un'alleanza virtuosa e vincente fra la Città Metropolitana, il Comune, la Fondazione Vodafone-Oso, nonché la Uisp. Un gioco di squadra assai fruttuoso, almeno stando al progetto presentato. Un progetto eccellente se si pensa che la nuova palestra fucecchiese sarà uno dei pochi centri in Italia completamente accessibile ai disabili che negli spazi in via di realizzazione faranno attività, col sostegno delle associazioni di volontariato. Ma durante la giornata, l'impianto sarà utilizzato dagli studenti dell'istituto Checchi, da associazioni e società sportive del territorio. Per quanto riguarda la gestione, fa sapere l'amministrazione comunale insieme ai soggetti finanziatori, saranno trovate le corrette modalità di gestione dell'impianto. L'obiettivo? Rendere la struttura un patrimonio di tutti i cittadini.

S.P.

© Riproduzione riservata



CRONACA

Banksy espone a Venezia, la polizia municipale lo allontana: "Non ha l'autorizzazione"



CRONACA

Roma, ragazza denuncia stupro di gruppo in una discoteca

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



CRONACA

Terremoto tra Parma e Piacenza, scossa di magnitudo 3.3



CRONACA

Abusi sui minori, vescovi pronti a denunciare i preti pedofili



CRONACA

Cucchi, Arma e governo chiedono di essere parte civile al processo per depistaggio



Minciomarcia, iscrizioni nelle scuole, negozi Conad, Decathlon e all'Uisp di Mantova

MANTOVA Sabato 25 maggio piazza Sordello sarà tutta all'insegna della Minciomarcia, la camminata cittadina più cara e sentita dai cittadini di Mantova e provincia.

La manifestazione è organizzata da Uisp e Quisport, assieme al Comune di Mantova, con la presenza di Radio Bruno.

Inoltre, la stracittadina quest'anno sarà ancora più "green", condividendo la scelta plastic free della nostra città per limitare l'uso della plastica monouso. Infatti, tutto il materiale consegnato ai partecipanti per il ristoro ed il risotto finale sarà di materiale al 100% compostabile e, quindi, smaltibile nei numerosi punti di raccolta rifiuti organici che saranno presenti in piazza.

In occasione dell'anno di Mantova "Città europea dello sport", Minciomarcia punta a diventare l'evento più partecipato di tutta la rassegna che vede la nostra città ospitare parecchie centinaia di iniziative sportive.

La stracittadina vivrà diversi momenti coinvolgenti: fin dal pomeriggio interesserà piazza Sordello con intrattenimenti ed iniziative per i più piccoli. L'animazione poi continuerà per tutta la serata con molte altre attività.

"La Minciomarcia, con la sua storia – ha detto il sindaco di Mantova Mattia Palazzi –, è diventata qualcosa di più di un evento sportivo. E' un momento di condivisione che riunisce la nostra comunità, che esalta il senso dello stare insieme, che educa ai valori dello sport e che ci permette di apprezzare ancora

una volta, anche se col 'fiatone', le tante bellezze artistiche e naturali della nostra splendida Mantova”.

Alla conferenza stampa sono intervenuti l'assessore allo Sport Paola Nobis, gli esponenti di Quisport Gianpaolo Ferrarini e Uisp Mantova Stefano Alia, Gianluca Gaudino di Conad, Lorenzo Lamborghini direttore di Bper Banca sede di Mantova, Anna Nicchio del Gruppo Mantova Salus, Monica Ghizzi di Aido Provinciale, Carlotta Bianchi di Ca' degli Uberti, Luciano Chinaglia della associazione Cuore Amico e Marco Veneziani di RadioBruno.

Minciomarcia è sinonimo di “mantovanità”: una festa che racchiude la genuinità della tradizione più cara ai cittadini di ogni età e non solo agli abitanti del capoluogo virgiliano.

Un sipario che sabato prossimo, il 25 maggio, da piazza Sordello si aprirà nuovamente, quasi abbracciando tutte le vie ed i palazzi della città dei Gonzaga, per alcune ore vissuta e attraversata gioiosamente da migliaia di persone.

Alle 20 precise, con la musica e l'allegria di Radio Bruno in sottofondo, il via verrà dato dal sindaco di Mantova Mattia Palazzi, che simbolicamente saluterà tutti i cittadini partecipanti alla non competitiva.

Due i percorsi: un giro da 5 km attraverso le vie del centro, camminando e correndo, mentre i più allenati potranno cimentarsi sul circuito quasi doppio che in gran parte interesserà le piste ciclabili in riva ai laghi.

La quota di partecipazione di 5 euro da diritto al numero di pettorale adesivo, al ristoro finale (bibite, snack vari, biscotti, eccetera), ad un risotto alla mantovana (distribuito direttamente in piazza a cura dei volontari della polisportiva San Giorgio '90), oltre a vari prodotti offerti da ditte locali, naturalmente fino ad esaurimento scorte.

Le iscrizioni effettuate da studenti e famiglie presso le scuole della città possono contare su un costo estremamente agevolato: solo 3 euro e come sempre 1 euro verrà poi donato all'istituto stesso.

Per iscrivere gruppi e singoli ci si può rivolgere ai punti vendita Conad di Mantova, Lunetta, Levata e Portomantovano, al negozio Decathlon di Curtatone ed anche presso la sede Uisp di via Ilaria Alpi 6, tel. 0376/362435.

L'organizzazione rivolge, inoltre, un sentito ringraziamento a tutti coloro che, a vario titolo, contribuiscono alla buona riuscita dell'iniziativa.

Oltre agli sponsor (negozi Conad, Gruppo Mantova Salus, Consorzio Parmigiano Reggiano, Cleca San Martino, Gruppo Tea, Bper Banca, schiacciatine Bottoli, Decathlon, consorzio latterie Virgilio, riseria Zacchè e Dhiaforà) un sincero e sentito ringraziamento va alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ai volontari, ai "risottai" della polisportiva "San Giorgio '90" e alle decine di soci dell'Uisp, dei molti gruppi sportivi, quali Avis Suzzara, e Lega ciclismo. Così pure alla Protezione Civile "Sepris" Club Virgiliano, al Gruppo Scout "Mantova 10", all'Avis e Aido provinciale, all'associazione Cuore Amico, alla Croce Verde, all'Accademia Musicalmente di Virgilio, alle società affiliate Uisp e molti altri gruppi ricreativi di Mantova e Provincia che, come sempre, con il loro insostituibile lavoro garantiscono la buona riuscita di questa classica stracittadina mantovana